

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 30



2023 | Napoli

AION
ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 30



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 30



UniorPress
Napoli 2023

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina:

Rielaborazione di una tazza del Bronzo Medio, Grotta di Nardantuono ad Olevano sul Tusciano (Sa)

Comitato di Redazione

Angela Bosco, Matteo D'Acunto, Andrea D'Andrea, Anna Maria D'Onofrio,
Matteo Delle Donne, Luigi Gallo, Marco Giglio, Valentino Nizzo, Ignazio Tantillo

Segretarie di Redazione

Angela Bosco, Martina D'Onofrio

Direttore Responsabile

Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia, MIC), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Segretariato Regionale per la Campania, MIC), Mariassunta Cuozzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca,
Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Giuliana Boenzi, Umberto Bultrighini, Teresa E. Cinquantaquattro, Alessandro Conti,
Alessandra Coppola, Bruno d'Agostino, Luca Cerchiai, Eduardo Federico, Christian Mazet,
Marco Pacciarelli, Francesco Quondam, Amedeo Visconti

NORME REDAZIONALI

AIONArchStAnt

Il testo del contributo, completo in ogni sua parte e corredato dal relativo materiale iconografico, deve essere inviato al Direttore e al Segretario della rivista. Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti:

1) Testo (carattere Times New Roman 12 per il corpo del testo; Times New Roman 10 per le note):

- Nel caso in cui il testo sia articolato in paragrafi, il titolo di ciascuno di essi andrà inserito in tondo maiuscoletto, senza rientro. Qualora i paragrafi siano a loro volta articolati in sottoparagrafi, i titoli di questi ultimi andranno scritti in corsivo, senza rientro. La scelta di numerare o meno i paragrafi è a discrezione dell'autore.

Esempio:

1. PARAGRAFO

1.1. Sottoparagrafo

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. Per il greco, che non va mai in corsivo, è necessario impiegare un font unicode.
- L'uso delle virgolette singole ('...') è riservato unicamente allo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche; nel testo, bisogna dunque adoperare i caporali («...») per le citazioni da testi e gli apici ("...") in tutti gli altri casi.
- Le citazioni bibliografiche vanno inserite in nota. Per ciascuna di esse, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore scritto in tondo maiuscoletto, seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema "Autore Data", ad es. D'AGOSTINO 1979); nel caso di opere redatte da più di un autore, i cognomi vanno separati mediante trattini lunghi e distanziati con uno spazio (ad es. D'AGOSTINO – CERCHIAI 1999); qualora siano presenti quattro o più autori, si adotta la formula *et alii*, abbreviata secondo le norme della rivista (ad es. D'ACUNTO *et al.* 2021). Un'eccezione è costituita dai testi altrimenti abbreviati secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica, per i quali andrà inserita l'abbreviazione in corsivo (ad es. *Pontecagnano II.1*). Nei contributi redatti in lingua italiana e francese, il riferimento ad una o più pagine è preceduto dalle abbreviazioni "p." o "pp." (ad es. D'AGOSTINO 1979, pp. 61-62); nei contributi redatti in lingua inglese, invece, tali abbreviazioni vengono omesse (ad es. D'ACUNTO *et al.* 2021, 401-405). È consentito il ricorso alle abbreviazioni "s." (seguente) e "ss." (seguenti) (ad es. D'AGOSTINO – CERCHIAI 1999, pp. 29 ss.).
- I numeri di nota precedono sempre i segni di punteggiatura.

2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni "Autore Data" (carattere Times New Roman 10). L'elenco va compilato in ordine alfabetico per autori e lo scioglimento va effettuato come indicato di seguito:

- Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio, seguita dal cognome (entrambi in tondo maiuscoletto, con la sola iniziale maiuscola). Nel caso di opere redatte da più di un autore, questi vanno separati mediante trattini lunghi distanziati con uno spazio. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà "(a cura di)" per le opere in lingua italiana, "(ed./eds.)" per quelle in lingua inglese e spagnola, "(éd./éds.)" per quelle in lingua francese, e "(hrsg.)" per quelle in lingua tedesca.
- I titoli delle opere, delle riviste, degli atti dei convegni e dei cataloghi delle mostre vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. Per i titoli di opere e riviste, si utilizzano le abbreviazioni dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.
- Se al titolo del volume segue l'indicazione "Atti del Convegno/Colloquio/Seminario/Giornata di Studi" o "Catalogo della Mostra", questa va inserita in tondo, compresa tra due virgole.
- Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo, compreso tra virgole.
- Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.
- Al titolo della rivista seguono, invece, il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola. Non va dunque indicato, in questo caso, il luogo di edizione. Nel caso in cui la rivista abbia più

serie, il numero della serie va posto tra virgole, dopo quello del numero dell'annata, e preceduto dall'abbreviazione "S."

- I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in", dopo la quale andrà indicato il titolo dell'opera/della rivista in cui esso è contenuto, rispettando le norme sopraindicate.
- Le voci di lessici, enciclopedie ecc. vanno inseriti fra virgolette singole seguite da "s.v."
- Nel caso di contributi presenti in volumi collettanei, riviste o atti di convegni ecc., è necessario indicare i numeri delle pagine. Nei contributi redatti in lingua italiana e francese, il riferimento è preceduto dalle abbreviazioni "p." o "pp."; nei contributi redatti in lingua inglese, invece, tali abbreviazioni vengono omesse.
- Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Alcuni Esempi

Monografie:

D'AGOSTINO – CERCHIAI 1999 B. D'AGOSTINO – L. CERCHIAI, *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, Roma 1999.

Contributi in riviste/periodici:

D'AGOSTINO 1979 B. D'AGOSTINO, 'Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno. La ceramica di tipo greco', in *AIONArchStAnt* 1, 1979, pp. 59-75.

Contributi in volumi collettanei:

GIULIANI 2022 L. GIULIANI, 'Images and Storytelling', in J. M. BARRINGER – F. LISSARRAGUE (eds.), *Images at the Crossroads. Media and Meaning in Greek Art*, Edinburgh 2022, pp. 71-89.

Contributi in atti di convegno/seminari/giornate di studi:

D'ACUNTO 2020 M. D'ACUNTO, 'Abitare a Cuma: nuovi dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età alto-arcaica e arcaica', in F. PESANDO – G. ZUCHTRIEGEL (a cura di), *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica*, Atti del Convegno (Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018), Pisa 2020, pp. 37-54.

D'ACUNTO *et al.* 2021 M. D'ACUNTO – M. BARBATO – M. D'ONOFRIO – M. GIGLIO – C. IMPROTA – C. MERLUZZO – F. NITTI – F. SOMMA, 'Cumae in Opicia in the light of the recent archaeological excavations by the University of Napoli L'Orientale: from the Pre-Hellenic (LBA-EIA) to the earliest phase of the *apoikia* (LG I)', in T.E. CINQUANTAQUATTRO – M. D'ACUNTO – F. IANNONE (eds.), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, Vol. 2, Proceedings of the Conference (Lacco Ameno, Ischia, Naples, 14-17 May 2018), *AIONArchStAnt* n.s. 28, Napoli 2021 (2024), pp. 305-449.

Cataloghi di mostre

PAGANO – DEL VILLANO 2022 F. PAGANO – M. DEL VILLANO (a cura di), *Terra. La scultura di un paesaggio*, Catalogo della Mostra (Pozzuoli, Rione Terra, 14 dicembre – 31 marzo 2022), Roma 2022.

Voci di lessici

BLATTER 1994 R. BLATTER, 'Peliou Athla' s.v., in *LIMC* VII.1, pp. 277-280.

3) Didascalie delle figure.

4) Abstract in inglese (max. 2000 battute).

Per la documentazione fotografica e grafica, è possibile fornire sia figure da inserire nel testo che tavole da inserire alla fine dello stesso. La giustezza delle pagine e delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto, l'impaginato va organizzato all'interno di questa "gabbia". L'Autore può allegare una proposta di impaginato delle figure, quando queste siano inserite nel testo; qualora non fornisca tale impaginato, quest'ultimo verrà fatto dalla Redazione; in tal caso, non sono previste modifiche in seconde bozze, tranne che in casi eccezionali. Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi. È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

Abbreviazioni da utilizzare nei contributi in lingua italiana:

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa; *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre con l'iniziale maiuscola); nota/e; *non vidi*; *supra*.

Abbreviazioni da utilizzare nei contributi in lingua inglese:

Above sea-level: above s.l.; Anno Domini: AD; and so forth: etc.; Before Christ: BC; bibliography: bibl.; catalogue: cat.; centimeter/s: cm; century/ies: cent.; chap./chaps.: chapter/chapters; circa/ approximately: ca.; column/s: col./cols.; compare: cf.; *et alii*/and other people: *et al.*; diameter: diam.; dimensions: dim.; Doctor: Dr; especially: esp.; exterior: ext.; fascicule: fasc.; figure/s: fig./ figs.; following/s: f./ff.; fragment/s: fr./frs.; for example: e.g.; gram/s: gm; height: h.; in other words: i.e.; interior: int.; inventory: inv.; kilometer/s: km; length: ln.; line/s: l./ll.; maximum: max.; meter/s: m; millimeter/s: mm; mini- mum: min.; namely: viz.; new series/nuova serie etc.: n.s.; number/s: no./nos.; original edition: orig. ed.; plate/s: pl./pls.; preserved: pres.; Professor: Prof.; reprint: repr.; series/serie: s.; sub voce: s.v.; supplement: suppl.; thick: th.; tomb/s: T./TT.; English/Italian translation: Eng./It. tr.; volume/s: vol./vols.; weight: wt.; which means: scil.; width: wd.

INDICE

TERESA CINQUANTAQUATTRO, FRANCESCO NITTI, MARIA LUISA TARDUGNO, <i>Pithekoussai: nuove indagini di scavo nel quartiere artigianale di Mazzola (2023-2024)</i>	p. 19
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Promiscuità – Noterelle pithecusane</i>	» 59
TERESA CINQUANTAQUATTRO, <i>Hera a Pithekoussai? Nuove iscrizioni e vecchie scoperte dall'acropoli di Monte Vico</i>	» 73
DIANA FORCELLINO, <i>The Pendent Semicircle Skyphoi: an Update</i>	» 87
ILARIA MATARESE, HALINKA DI LORENZO, <i>La Grotta di Nardantuono ad Olevano sul Tusciano (SA): la collezione del Museo di Etnopreistoria del C.A.I. di Napoli. Analisi dei reperti e inquadramento storico-culturale</i>	» 113
VITTORIA LECCE, VALENTINO NIZZO, <i>Il Museo di Villa Giulia e Vulci: primi passi tra tutela e valorizzazione (1889-1950)</i>	» 159
SARA ADAMO, «Invitati sulla terra infinita». <i>Fortuna e derive moderne del demiurgo omerico</i>	» 211
ELISABETTA DIMAURO, <i>La memoria nei grandi santuari. Pausania e l'informazione orale a Olimpia</i>	» 223
FRANCESCA FARIELLO, <i>Un santuario extraurbano tra Greci e popolazioni locali: l'Athenaion di Castro</i>	» 233
 <i>Discussioni e Recensioni</i>	
STEFANO DE CARO, BRUNO D'AGOSTINO, <i>Napoli: il futuro ha un cuore antico</i> (Discussione sul volume di E. Greco – D. Giampaola, <i>Napoli Prima di Napoli – Mito e fondazione della città di Partenope</i> , Roma 2022)	» 269
MARIA ROSARIA LUBERTO, <i>Di necessità virtù: l'archeologia preventiva per la ricerca scientifica e la valorizzazione</i> (Note sul volume di R. Agostino, M.M. Sica (a cura di), <i>Tra il Torbido e il Condojanni. Indagini archeologiche nella Locride per i lavori ANAS della nuova 106 (2007-2013)</i> , I percorsi dell'archeologia, Soveria Mannelli 2019)	» 273
 <i>Abstracts</i>	 » 283

PITHEKOUSSAI: NUOVE INDAGINI DI SCAVO NEL QUARTIERE ARTIGIANALE DI MAZZOLA (2023-2024)*

Teresa E. Cinquantaquattro, Francesco Nitti, Maria Luisa Tardugno

L'INSEDIAMENTO ANTICO: IL QUADRO TOPOGRAFICO

La costa settentrionale dell'isola d'Ischia rivolta verso il canale di Cuma è oggetto di una prima, intensa fase di occupazione nell'età del Bronzo medio e il fenomeno non può disgiungersi da quanto avviene, in contemporanea, a Vivara e nella Campania tirrenica: una ingente quantità di ceramiche d'impasto e, come vedremo nel caso di località Mazzola, residue tracce di strutture abitative attestano l'attivazione di almeno tre siti localizzati a Castiglione d'Ischia, sul promontorio di Monte Vico e nella fascia delle alture comprese tra le colline "dell'Arbusto" e di Mezzavia¹. Materiali dell'età del Bronzo provengono anche dalla valle di San Montano².

Persistono ancora molte incertezze riguardo all'intensità dell'occupazione nelle fasi successive, così come è evidente che l'arrivo di un contingente di Greci, insediatosi nell'estremità Nord-occidentale dell'isola qualche tempo prima della metà dell'VIII sec. a.C., comporti un salto di qualità creando un polo insediativo di un certo rilievo:

esso abbraccia le aree collinari dalle quali si controllano i due attracchi naturali a Est e a Ovest del promontorio di Monte Vico, la valle di San Montano e la fascia costiera che si prolunga verso l'attuale Casamicciola (Fig. 1).

Recenti indagini eseguite immediatamente a Ovest di Villa Arbusto, in prossimità della quale si ha notizia del rinvenimento di una tomba preistorica scavata nel banco tufaceo³, hanno riportato alla luce impasti datati genericamente tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro; l'occupazione di età tardo-geometrica, messa in connessione con la realizzazione di una terrazza artificiale finalizzata a regolarizzare il pendio naturale, è provata da resti di strutture murarie, mentre la ceramica documenta la frequentazione dell'area fino al VI sec. a.C. Tra i materiali compaiono numerosi frammenti di tegole dipinte, che attestano la presenza nell'area di uno o più edifici⁴.

La regolarizzazione del pendio collinare tramite la creazione di terrazze artificiali sorrette da muri di sostegno, sulle quali si dispongono le strutture residenziali, si ripete anche nell'area del quartiere artigianale di località Mazzola, sulla collina di Mezzavia, con dinamiche ora rese più chiare grazie alle recenti esplorazioni (Fig. 2): l'area corrisponde a una sella tra due piccole alture, che la proteggono da Sud, e nel tempo è stata oggetto di ripetuti interventi volti a creare o preservare superfici utili per l'impianto di edifici e di strutture artigianali.

* Si ringrazia l'arch. M. Nuzzo, attuale Soprintendente ABAP per l'area metropolitana di Napoli, per la disponibilità a dare seguito al programma di ricerca su Mazzola, avviato già da tempo, che ha portato nel corso del 2023-2024 alla ripresa dello scavo grazie a un finanziamento del Ministero della Cultura; le indagini, realizzate con il coordinamento della scrivente e di Maria Luisa Tardugno, sono state condotte da Francesco Nitti e proseguirà sotto forma di concessione di scavo da parte di Matteo D'Acunto (Università di Napoli L'Orientale), nell'ambito di una più ampia collaborazione tra le due Istituzioni. Rilievi, disegni e foto dei materiali si devono a Francesco Nitti.

¹ Sul sito di Castiglione cfr. PACCIARELLI 2016. Sull'occupazione pre-protostorica nell'isola cfr. BUCHNER – RITTMAN 1948, pp. 33 ss.

² *Pithekoussai I*, pp. 721, tav. 256-257, Sp. 13.

³ MONTI 1980, pp. 36-37, fig. 10 attribuisce la tomba al periodo Eneolitico.

⁴ BURKHARDT – FAUST 2021 con bibliografia precedente. Un intervento di scavo era già stato condotto nell'area negli anni '90, sconfigurando la realizzazione di un centro-congressi.



Fig. 1. Pithekoussai – Lacco Ameno (Immagine da Google con ubicazione dei siti citati)

Poche indicazioni sulle modalità insediative si possono trarre dallo scavo di località Pastola, posta a Nord-Est del quartiere metallurgico, ma a una quota lievemente più bassa. Qui, a circa m 3-4 di profondità dal piano di campagna, sono state riconosciute due fasi di occupazione: la più antica mostra la presenza di un'area funeraria eccentrica rispetto alla necropoli di San Montano, dalla quale dista ca. m 500. A essa si riferisce la cremazione rinvenuta al di sotto della cd. "stipe dei cavalli" e il possibile *enchytrismos* indiziato dalla grande anfora figurata tardogeometrica recuperata nelle vicinanze negli anni '50⁵. La seconda fase di occupazione, databile tra fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C., si riferisce invece alla cd. "stipe dei cavalli" e alla possibile ubicazione nell'area di un edificio sacro, dedicato secondo Bruno d'Agostino a Hera; l'ipotesi si basa sulla tipologia dei materiali della stipe, sulla presenza di terre-

cotte architettoniche e sulla posizione topografica del sito, alle spalle e a controllo del porto⁶.

L'insediamento di Pithekoussai doveva dunque occupare fin dalle prime fasi l'acropoli di Monte Vico, la cui parte sommitale ha un'estensione di ca. 15 ettari, e la fascia collinare compresa il giardino di Villa Arbusto e la località Mezzavia fino a mare, per una superficie vasta più o meno altrettanto. Le conoscenze attuali non permettono di comprendere la densità con la quale questa superficie fosse occupata: probabilmente lo era per nuclei separati, distribuiti sulle balze collinari. Lo stesso discorso vale per la necropoli: sulla base delle aree finora indagate, e presupponendo un'occupazione continua (che resta tuttavia ancora da verificare), essa doveva ricoprire un'estensione di ca. 3 ettari, dalla Baia di San Montano fino all'ansa descritta dalla "strada nuova Monte Vico", che oggi porta alla sommità dell'acropoli,

⁵ G. BUCHNER, in D'AGOSTINO 1994-5, pp. 9-11.

⁶ D'AGOSTINO 1996, pp. 72 ss.



Fig. 2. Scavi in loc. Mazzola (1969-1972): dettaglio dell'edificio III

ma non siamo in grado di dire se, accanto al nucleo di località Pastola, esistessero altri nuclei funerari non integrati nel sepolcreto principale.

Per quanto concerne Monte Vico, nuovi elementi affiorano dalla ripresa dello studio del cd. scarico Gosetti e dalla revisione della documentazione d'archivio⁷: il promontorio, ben difeso lungo il suo perimetro sub-triangolare da un salto di quota (la sommità supera di poco m 100 s.l.m.), ben si prestava al controllo delle rotte marittime, così come all'insediamento e alla coltivazione; se i materiali ne attestano la frequentazione dall'età del Bronzo all'età romana, pochi sono i resti di strutture databili con precisione tra quelle emerse negli anni sul fianco orientale del promontorio, distribuite a diversa quota. La presenza di un complesso circuito difensivo, le cui ultime fasi risalgono a età tardo-ellenistica, così come documenta un'iscrizione rinvenuta nei pressi della torre del Cimitero, era stata già segnalata da J. Beloch. Notizie d'archivio ricordano strutture in opera a telaio di età ellenistica ed edifici con mosaici lungo il versante che incombe sull'approdo

⁷ Lo studio del cd. Scarico Gosetti è stato ripreso di recente da parte di un gruppo di lavoro coordinato dalla Scrivente, del quale fanno parte Chiara Improta e Cristiana Merluzzo che, in occasione delle tesi di Specializzazione (relatori i prof. C. Pellegrino e M. D'Acunto) presso la Scuola "Or.Sa." (Università degli Studi di Salerno e Università di Napoli L'Orientale), si sono occupate rispettivamente delle ceramiche d'impasto e delle produzioni tardo-geometriche.



Fig. 3. Forma di fusione sporadica da loc. Mazzola

nei pressi delle terme Regina Isabella mentre, sul versante settentrionale dell'altura, il cd. "scavo del podio del tempio" ha rivelato invece un edificio di epoca romana, nel quale erano reimpiegati blocchi squadrati più antichi⁸.

Alla base del promontorio, al di sotto della chiesa di Santa Restituta, l'area artigianale per la produzione ceramica è in funzione tra la fine dell'VIII a.C. e l'età ellenistica, con successive fasi di occupazione dall'età romana all'alto medioevo⁹; considerate le modalità con le quali fu eseguita l'esplorazione, sarebbe auspicabile un nuovo intervento di scavo finalizzato a verifiche stratigrafiche puntuali, che permettano di precisare le trasformazioni intervenute in questo settore dell'insediamento strettamente collegato e condizionato dal vicino scalo portuale.

Su queste premesse, e sulla necessità di riaffrontare il tema della topografia dell'insediamento antico, si fonda la decisione di riprendere gli scavi in località Mazzola: l'area, dopo le esplorazioni degli anni '69-72, fu fortunatamente acquisita allo Stato e adeguatamente protetta da una bassa tettoia che, per quanto a carattere temporaneo, ha ben garantito la conservazione delle strutture antiche. L'indagine intrapresa tra il 2023 e il 2024 grazie

⁸ Sull'evidenza da Monte Vico cfr. *infra*, T. CINQUANTAQUATTRO all'interno di questo volume, pp. 73-86.

⁹ OLCESE 2017.

alla disponibilità di fondi ordinari del Ministero della Cultura, ha consentito di verificare la perfetta conservazione delle stratigrafie e di porre le basi per un futuro ampliamento dell'area di indagine.

Sarà compito della ricerca futura anche l'edizione sistematica dei materiali provenienti dallo scavo che, già a una prima revisione, mostra di non aver dispiegato tutto il suo potenziale informativo, soprattutto in relazione allo strumentario connesso al ciclo di lavorazione dei metalli: tra i materiali inediti, si segnala, ad esempio, una forma di fusione in arenaria (Fig. 3) che, come strumento della fase finale della produzione, in Campania si ritrova in contesti più o meno coevi, ad esempio a Pontecagnano e a Longola di Poggiomarino¹⁰, a testimoniare l'esistenza di attività metallurgiche.

Teresa E. Cinquantaquattro

IL QUARTIERE ARTIGIANALE DI MAZZOLA NELLA STORIA DELLA RICERCA SUGLI INSEDIAMENTI DI ETÀ TARDOGEOMETRICA

Tra il 1969 e il 1972, in seguito a rinvenimenti sporadici, furono condotte campagne di indagini archeologiche sulla collina di Mezzavia, in loc. Mazzola (Lacco Ameno) a cura del giovane Jeffery J. Klein, all'epoca dottorando dell'Università della Pennsylvania, che consentirono di individuare un settore di un quartiere a carattere prevalentemente produttivo¹¹, databile tra la seconda metà dell'VIII e il VI sec. a.C. (Fig. 2). Lo scavo rappresentava una novità importante in quegli anni dominati dalle intense ricerche nella necropoli di San Montano¹², proprio perché offriva un altro punto di osservazione sulla comunità greca insediata sull'isola.

Il quartiere artigianale di Mazzola si sviluppa lungo le pendici collinari prospicienti il Monte di Vico, sull'altro versante della vallata di San Montano, in un'area all'epoca non occupata (Fig. 1). I materiali più antichi, recuperati nel corso degli scavi, infatti, attestano una frequentazione nel corso del Bronzo Medio, analogamente a quanto documenta-

to sull'acropoli di Monte di Vico, poco distante, e sulla collina del Castiglione a Casamicciola.

L'orografia si caratterizza per la presenza di forti pendii e dislivelli¹³. Al momento dell'impianto delle strutture e, probabilmente già in una fase precedente, l'area viene regolarizzata con la realizzazione di consistenti terrazzamenti. Ne sono testimonianza tre muri (Tav. 1, A, B, C), realizzati con pietre a secco, funzionali al contenimento e alla protezione dai continui dilavamenti.

Questo tipo di sistemazione a terrazze, legato all'assetto orografico di questo comparto dell'isola, è stato individuato anche nel corso di recenti indagini nei pressi dell'attuale Museo di Pithekoussai a Villa Arbusto¹⁴ e nel non lontano sito di Punta Chiarito¹⁵.

Gli scavi di Mazzola hanno interessato la terrazza superiore e la seconda terrazza, posta ad una quota inferiore di circa 1 m, consentendo l'individuazione di una serie di strutture, parte delle quali realizzate nel corso della seconda metà dell'VIII sec. a.C. Già al momento delle indagini, inoltre, fu subito chiaro come queste fossero pertinenti ad un quartiere artigianale¹⁶ per la presenza diffusa di scorie metalliche e di altri indicatori di produzione.

Una recente revisione del contesto, proposta da C. Gialanella e P. Guzzo¹⁷, a sua volta basata sulla tesi di dottorato di N. Manzi¹⁸, ha approfondito il quadro finora noto, con l'identificazione di altri possibili edifici che, anche se non interamente conservati o indagati, portano le strutture di Mazzola a un totale di dieci unità.

Sulla terrazza superiore, particolare rilevanza è rivestita dall'Edificio I (Tav. 1), databile nella sua prima fase al periodo tardo geometrico I, una struttura di forma rettangolare allungata, con un vano di fondo absidato¹⁹, interpretato da alcuni studiosi come un ambiente destinato al riposo notturno, per la sua posizione interna e riservata²⁰. Oltre alle sue dimensioni estrema-

¹³ Da ultimo, v. GIALANELLA – GUZZO 2021.

¹⁴ Cfr. nota n. 4.

¹⁵ GIALANELLA 1994; GIALANELLA 1996; DE CARO – GIALANELLA 1996; GIALANELLA 2013.

¹⁶ BUCHNER 1971; D'AGOSTINO 1999, p. 207; D'AGOSTINO 2006, p. 222.

¹⁷ GIALANELLA – GUZZO 2021, con una descrizione dettagliata delle strutture individuate sulle due terrazze dell'area archeologica di Mazzola.

¹⁸ MANZI 2005.

¹⁹ BUCHNER 1971, pp. 65-66; BUCHNER 1972, p. 365; KLEIN 1972, p. 36; FUSARO 1982, p. 15.

²⁰ BARRA BAGNASCO 1990, p. 50.

¹⁰ A Pontecagnano sono noti tre esemplari sporadici inediti; per Poggiomarino cfr. C. LIVADIE in *Poggiomarino*, pp. 144 ss.

¹¹ BUCHNER 1971, pp. 63-67; BUCHNER 1972, pp. 364-369; KLEIN 1972, pp. 34-39; GIALANELLA – GUZZO 2021. Per un esame dei materiali ceramici, v. CUOZZO 2021, con bibliografia precedente.

¹² *Pithekoussai* I.

mente ridotte, la quantità di materiale rinvenuto lascia tuttavia propendere per un'interpretazione come deposito dei beni dell'*oikos*²¹. Un confronto viene dagli scavi condotti da A. Mazarakis Ainian nel sito di Skala Oropou, sulle coste orientali dell'Attica, che mostra molte analogie nell'organizzazione spaziale²².

Sul piano pavimentale della casa furono rinvenuti vasi quasi interamente ricomponibili, soprattutto due crateri, oltre ad un *cooking pot*, infisso nel piano in battuto²³, mentre sembrano assenti altre strutture stabili. È questo l'unico edificio che non ha restituito, nelle sue fasi di vita, tracce di lavorazione di metallo ed è stato pertanto interpretato come destinato esclusivamente ad uso residenziale²⁴.

Risulta ancora complessa la definizione delle fasi cronologiche del quartiere di Mazzola, per la lacunosità dei dati di scavo. Ad oggi, è stato possibile circoscrivere quattro fasi edilizie che vanno dalla seconda metà dell'VIII al VI sec. a.C. In un momento successivo all'impianto dell'edificio viene realizzato un muro in pietre a secco che divide l'abside dal resto della struttura²⁵, mentre l'assenza di tracce relative a rifacimenti successivi lascia ipotizzare un abbandono piuttosto precoce, probabilmente in seguito ad un evento franoso, datato da Klein verso il 720 a.C.²⁶. Molto poco si conosce, invece, dell'Edificio VIII, a pianta quadrangolare (Tav. 1) attribuito alla prima fase dell'impianto e allineato con l'Edificio I, per la mancanza di dati di scavo²⁷.

Subito ad Est, l'Edificio III, a pianta quadrangolare, datato nella sua prima fase al 750 a.C., è costituito da un vano coperto solo nella sua parte nord-occidentale; in tal senso sono stati interpretati i fori da palo disposti lungo il muro perimetrale, destinati a migliorare la tenuta della copertura. I livelli pavimentali hanno restituito molte tracce di bruciato insieme a numerose scorie che rimandano ad attività legate alla lavorazione dei metalli, nello specifico a

quella del ferro e alla fusione del bronzo, che ne hanno definito la funzione, sin dalla scoperta, come *ergasterion*²⁸. Le attività di lavorazione dei metalli si svolgevano all'esterno, nella prima fase di utilizzo, per poi essere trasferite, all'interno, nella seconda²⁹.

In corrispondenza della terrazza inferiore, invece, l'Edificio IV, nella sua prima fase databile al terzo quarto dell'VIII sec. a.C., presenta una pianta ovale³⁰, una tipologia attestata sull'isola a Punta Chiarito nella prima metà del VI sec. a.C., ma forse riprendendo la struttura di età geometrica³¹. Lo scavo ha restituito, all'esterno della struttura, ancora una volta tracce della lavorazione di metalli³². Anche questo edificio, com'è noto, viene ricostruito, riutilizzando parte della struttura precedente, con una planimetria differente, di forma rettangolare dotata di un focolare, considerato come una fucina da Buchner³³, anche per la presenza di pietre di fonolite e di scorie metalliche, indizio di attività metallurgiche, legate alla lavorazione di bronzo e di ferro.

Sebbene i primi risultati delle indagini siano stati presentati da G. Buchner nel 1971³⁴ e richiamati a più riprese negli anni successivi, manca ancora oggi un'edizione complessiva dei dati di scavo e dei materiali relativi a questo insediamento. La recente revisione, cui si è fatto riferimento³⁵, nel proporre un'analisi preliminare dei contesti rinvenuti da Klein, rappresenta un primo importante passo in questo senso.

Un nodo centrale nella lettura di Mazzola, infatti, allo stato attuale, è costituito proprio dai problemi legati alla documentazione di scavo e alla difficoltà di cogliere alcuni aspetti di carattere stratigrafico, relativi, soprattutto, alle modalità di formazione dei depositi archeologici, alla presenza e alle caratteristiche dei livelli di abbandono, etc. Lo scavo, secondo le metodologie dell'epoca, fu condotto per trincee che venivano spostate all'occorrenza e anche i materiali furono raccolti e sistemati in cassette numerate

²¹ GIALANELLA – GUZZO 2021, pp. 128-130.

²² MAZARAKIS AINIAN 2007; MAZARAKIS AINIAN 2012; MALACRINO – CANNATÀ 2018, pp. 72-73.

²³ BUCHNER 1971; RIDGWAY 1984, p. 106.

²⁴ A. Mazarakis Ainian attribuisce all'Edificio I di Mazzola la funzione di abitazione aristocratica, alla luce del rinvenimento al suo interno del cratere del Pittore di Cesnola: MAZARAKIS AINIAN 2012, p. 140, con bibliografia precedente. KLEIN 1972, p. 39; FUSARO 1982, p. 16; PESANDO 1989, p. 18; MELE 2003, pp. 17-18; GIALANELLA – GUZZO 2021, p. 128.

²⁵ GIALANELLA – GUZZO 2021, p. 128.

²⁶ KLEIN 1972, p. 37; BUCHNER 1971, p. 65; RIDGWAY 1984, p. 106.

²⁷ GIALANELLA – GUZZO 2021, p. 130.

²⁸ BUCHNER 1971, p. 66; RIDGWAY 1984, p. 106; BARRA BAGNASCO 1990, p. 50.

²⁹ GIALANELLA – GUZZO 2021, p. 130.

³⁰ Attestazioni documentate in Attica e in Eubea, v. MAZARAKIS AINIAN 1997, pp. 113-114.

³¹ GIALANELLA 1994; GIALANELLA 1996; DE CARO – GIALANELLA 1996; GIALANELLA 2013.

³² RIDGWAY 1984, p. 106; GIALANELLA – GUZZO 2021, pp. 130-132.

³³ BUCHNER 1971, p. 66.

³⁴ BUCHNER 1971; BUCHNER 1972.

³⁵ GIALANELLA – GUZZO 2021, con bibliografia.

seguendo il contesto d'origine, ma senza tenere conto, in alcuni casi, dei rapporti stratigrafici.

La lacunosità dei dati di scavo e la scarsa conoscenza dei limiti topografici dell'insediamento rendono inoltre difficile una valutazione d'insieme dell'organizzazione dello spazio e una puntuale analisi distributiva e funzionale delle strutture, la cui dislocazione sulle terrazze potrebbe essere stata condizionata anche da problemi di controllo o di instabilità dei versanti.

Appare evidente, infatti, la modalità di occupazione molto addensata degli esigui spazi disponibili lungo il declivio, cui viene adattata la disposizione degli edifici sui due terrazzamenti finora noti; l'unità ad abside e quella a pianta ovale, contraddistinte da un corpo allungato, vengono realizzate parallelamente alle curve di livello. Gli spazi di circolazione, tra le strutture, appaiono piuttosto ridotti, come tra gli edifici I e III, o del tutto assenti, se si considerano gli edifici I e VIII che risultano affiancati con il lato lungo.

Alla fine dell'VIII sec. a.C., la riorganizzazione edilizia della terrazza superiore si concretizza in una serie di trasformazioni strutturali e organizzative, in particolare dell'Edificio III. Questa struttura diventa, con ogni probabilità, parte di un sistema più complesso, dotandosi di ambienti secondari: in tal senso potrebbe essere considerato il vano II, di piccole dimensioni, interpretato come deposito, che ha restituito anche il frammento con la nota iscrizione dell'artigiano "...inos", e il IX, da cui provengono molte scorie metalliche³⁶ (Tav. 1, II, III, IX). La defunzionalizzazione prima dell'Edificio VIII e poi dell'Edificio I, rende disponibile, a Nord-Ovest della struttura III, uno spazio libero, piuttosto ampio, in cui vengono impiantati i due ambienti di servizio (II e IX) che utilizzano il muro perimetrale Nord-Ovest della stessa struttura III come parete di fondo. In questa riorganizzazione rientrerebbe anche il vano VII, affiancato all'Edificio III sul lato Nord-Est, già considerato come un cortile annesso, che presenta, tuttavia, una peculiare planimetria rettangolare, di ridotte dimensioni, molto allungata e che ha restituito materiali riferibili alla lavorazione dei metalli ma anche ad attivi-

tà domestiche³⁷, un ambiente, dunque, di servizio anche per altre funzioni, oltre a quelle produttive.

Durante il primo quarto del VII sec. a.C., forse a causa di una frana o di un terremoto, il complesso di Mazzola fu in gran parte abbandonato, fatta eccezione per una zona limitata, occupato nuovamente nella prima metà del VI sec. a.C. e poi di nuovo abbandonato dopo pochi decenni, probabilmente per i fenomeni naturali che hanno da sempre interessato quest'area.

Nell'ambito dello studio dell'organizzazione dei centri greci e magnogreci del tardogeometrico, sono numerosi i tematismi che Mazzola richiama in chiave problematica; forse, può essere utile ricordarne alcuni tra i più significativi.

In primo luogo, i repertori su cui si articola il linguaggio architettonico degli edifici. Nella letteratura sull'edilizia domestica di età tardogeometrica, l'insediamento rappresenta, infatti, un punto di riferimento essenziale, soprattutto perché riflette la cultura abitativa delle prime generazioni della comunità locale che conosciamo, da altre angolature, attraverso la necropoli di San Montano.

Il sito si configura come un osservatorio prezioso, per la presenza delle diverse soluzioni planimetriche documentate.

La casa ad abside, legata a tradizioni costruttive molto antiche, trova ampi confronti nel mondo greco³⁸. Quello di Mazzola rappresenta il primo esempio noto nei centri greci d'Occidente, ma allo stato attuale non conosciamo ancora l'incidenza di questa tipologia nei contesti insediativi di Pithekoussai, mentre la documentazione di Cuma, al momento, è riferibile solo a planimetrie quadrangolari³⁹. La peculiarità di questa abitazione di Mazzola ha sollecitato, nella storia degli studi, alcune proposte di lettura sociale, anche rispetto al contesto artigianale in cui sorge⁴⁰.

³⁷ Cfr. GIALANELLA – GUZZO 2021, p. 133.

³⁸ FUSARO 1982, p. 7; LANG 1996, pp. 78-87.

³⁹ GRECO 2007, pp. 27-48; D'ACUNTO 2008; GRECO 2008; GRECO 2009, pp. 11-42; GRECO 2014, pp. 66-69; D'ACUNTO 2017, pp. 301-303; D'ACUNTO – D'ONOFRIO – NITTI 2021, con bibliografia precedente. Da ultimo, si veda D'ACUNTO – NITTI 2023, con bibliografia.

⁴⁰ Si veda, ad esempio, FUSARO 1982, p. 16, sulla figura degli artigiani nei centri greci d'Occidente; ad uno di questi era stata attribuita la casa ad abside, per la vicinanza alle officine. Cfr. inoltre D'AGOSTINO 2001.

³⁶ I due vani, II e IX, sono stati considerati come strutture a sé stanti, seppure di ridotte dimensioni (da ultimi GIALANELLA – GUZZO 2021, p. 133 che, per il vano II, sottolineano un possibile rapporto con l'Edificio III).

L'Edificio III restituisce l'attestazione delle strutture a pianta rettangolare, più vicina ad un concetto modulare⁴¹, seppure con un'articolazione particolare, per la copertura parziale dell'ambiente, secondo le ipotesi finora proposte. Le due fasi dell'Edificio IV, invece, evidenziano la scelta di soluzioni differenti, in un arco cronologico molto ristretto, dalla pianta ovale, ben nota anche in Attica e in Eubea⁴², a quella rettangolare. Il passaggio in tempi così circoscritti tra diverse planimetrie si dimostra significativo per l'analisi degli ambienti, della permeabilità dei repertori architettonici e della capacità di sperimentare le varie soluzioni elaborate nel corso del tardogeometrico⁴³.

Le diverse morfologie, tuttavia, riguardano soprattutto lo spazio della produzione artigianale, piuttosto che lo spazio abitativo, in maniera specifica. La casa ad abside, peraltro, mostra la fase di vita più breve di tutto il complesso e tracce dell'utilizzo anche come spazio abitativo, probabilmente, vanno ricercate nelle stesse officine, come suggeriscono i materiali ceramici recuperati⁴⁴.

Anche in questo caso, resta, naturalmente, aperto il problema del rapporto tra le varie tipologie architettoniche in relazione all'abitato di Pithekoussai, di cui non è possibile, al momento, tracciare un profilo, in assenza di dati dagli altri settori dell'insediamento. Le strutture di Mazzola che si dispongono su terrazzamenti, occupando gli spazi liberi e seguendo le curve di livello, al momento, non sembrano agganciate a nessun altro elemento di organizzazione dello spazio, come ad esempio, assi viari, limiti di altre parti di abitato, etc., che allo stato attuale delle conoscenze non sono noti, un aspetto enfatizzato anche dal decentramento rispetto a Monte Vico⁴⁵.

L'alto livello di specializzazione degli spazi, ben documentato dagli indicatori delle produzioni, amplia la lettura degli edifici al problema dell'organizzazione degli *ergasteria* e del loro rapporto con il tessuto insediativo⁴⁶. Queste problematiche rientrano in un dibattito sempre molto vivo in letteratura⁴⁷ e che trova ulteriori spunti di riflessione nelle ricerche in corso a Cuma, dove sono state individuate tracce di officine metallurgiche, decantate nell'area della Porta mediana e presso la terrazza inferiore dell'acropoli⁴⁸. La lavorazione dei metalli a Mazzola, come si è visto, sembra concentrarsi soprattutto su quella del ferro e del bronzo, anche se andranno meglio definiti i diversi aspetti dell'organizzazione della produzione⁴⁹. Questo tipo di attività trova altre attestazioni a Ischia, come dimostra la presenza di scorie metalliche tra i materiali dello scarico Gosetti⁵⁰ o dell'ematite dall'isola d'Elba⁵¹.

Partendo da questo *dossier* particolarmente complesso, in cui sono ancora molti i problemi aperti a fronte della rilevanza del contesto, dopo 50 anni dai primi rinvenimenti, è stata condotta una nuova campagna di scavo, di cui si dirà di seguito, diretta dalla Soprintendenza, con fondi del Ministero della Cultura, che ha dato nuovo impulso alle ricerche nell'area di Mazzola. Le indagini sono state finalizzate proprio al recupero dei dati stratigrafici, affrontando i problemi di analisi e interpretazione dei depositi archeologici.

Maria Luisa Tardugno

LE NUOVE INDAGINI DI SCAVO (2023-2024):

UNA NOTA PRELIMINARE

Le indagini archeologiche, al fine di verificare la sequenza stratigrafica indagata da J. Klein tra il 1969 e il 1972 e di intercettare per la prima volta in giacitura primaria le fasi protostoriche di frequen-

⁴¹ FUSARO 1982, p. 8; FAGERSTRÖM 1988, pp. 110-113; PESANDO 1989, pp. 40-45; MAZARAKIS AINIAN 1997, pp. 249-258. Sono naturalmente da citare gli edifici a pianta quadrangolare e quadrata di Megara, MARTIN *et al.* 1980, pp. 624-625, Siracusa Ortigia, PELAGATTI 1978, pp. 127-128; MARTIN *et al.* 1980, p. 666, p. 674; DI VITA GAFÀ 1985, p. 383; DE MIRO 1996, p. 19, p. 22. Naxos, MARTIN *et al.* 1980, pp. 624-625; PELAGATTI 1981, p. 297; DI VITA GAFÀ 1985, p. 388.

⁴² MAZARAKIS AINIAN 1997, pp. 113-114.

⁴³ La scelta della pianta rettangolare aveva comportato un rifacimento complessivo dell'Edificio IV, con uno schema differente per la copertura.

⁴⁴ GIALANELLA – GUZZO 2021, p. 218.

⁴⁵ Cfr., per Cuma, RESCIGNO 2018, p. 110; D'ACUNTO 2017; D'ACUNTO – D'ONOFRIO – NITTI 2021 per l'impianto stradale più antico di Cuma.

⁴⁶ Si veda in tal senso: VERDAN 2007; MAZARAKIS AINIAN 2012; SANIDAS 2013; SANIDAS 2015.

⁴⁷ Si veda, ad esempio, SANIDAS 2013; per le fasi a partire dal VI sec. a.C., in Magna Grecia, cfr. il censimento di RIZZO 2019.

⁴⁸ D'ACUNTO 2017, pp. 301-303; NITTI 2019, pp. 110-112.

⁴⁹ KELLEY 2012, p. 248, con bibliografia.

⁵⁰ BUCHNER 1971, p. 66; RIDGWAY 1992, p. 96.

⁵¹ BUCHNER 1985; RIDGWAY 1984, p. 105; RIDGWAY 1986; NIJBOER 1998.

tazione del sito, si sono concentrate sulla terrazza inferiore⁵² (Tav. 1). In particolare, le attività di scavo hanno interessato le stratigrafie interne alle strutture IV, V e VI. Quest'area risultava essere stata indagata solo parzialmente da J. Klein e gran parte delle stratigrafie archeologiche risultavano intatte. Un ulteriore piccolo intervento volto a comprendere i rapporti stratigrafici tra la terrazza superiore e quella inferiore è stato infine eseguito immediatamente a ridosso del muro di terrazzamento situato a Sud-Ovest della struttura IV. Si procede di seguito a descrivere le principali evidenze portate alla luce, dalle fasi cronologiche più recenti a quelle più antiche.

EDIFICIO VI

Prima metà del VI sec. a.C.

Le uniche testimonianze relative alla più recente fase di vita dell'insediamento di Mazzola provengono dall'interno dell'edificio VI, che si sviluppa immediatamente a Nord degli edifici IV e V e risulta suddiviso in due ambienti (VIa e VIb); la superficie interna, indagata da J. Klein solo verso la fine della sua ultima campagna di scavo, risulta piuttosto esigua ed entrambi gli ambienti proseguono verso Nord, oltre i limiti dell'area di scavo. Un saggio stratigrafico volto a precisare la cronologia dell'edificio ha interessato l'interno dell'ambiente VIa: quest'ultimo risultava essere stato indagato ad Est all'interno di una trincea stretta e lunga posizionata in senso Nord/Est-Sud/Ovest tra le strutture V e VI. Ad Ovest di questa trincea gli scavi di J. Klein avevano invece interessato solo le stratigrafie superiori, arrestandosi ad una quota di poco inferiore a quella della fondazione dei muri perimetrali. Sebbene le fasi d'uso siano risultate già asportate, un importante *terminus post quem*

per la realizzazione dell'edificio proviene da due strati di riporto, verosimilmente funzionali a livellare l'area (US 00006, 00014, Tav. 3B, in arancione). Da tali strati provengono alcuni esemplari di coppe ioniche tipo B2, riferibili alla prima metà del VI sec. a.C. (1-2)⁵³, cui si associa un insieme di frammenti ceramici molto eterogenei e inquadrabili tra la fine dell'VIII e gli inizi del VI sec. a.C. Si segnala fra questi una coppa su piede (3) e una kotyle d'importazione corinzia (4), decorata da una raggiera nella parte inferiore della vasca.

Un'ulteriore evidenza relativa a questa fase proviene da una serie di elementi fittili di copertura di un tetto di epoca arcaica⁵⁴ accumulati nell'angolo Nord-Est della terrazza inferiore, immediatamente al di sotto della scala che costituisce uno degli accessi all'area di scavo. Al fine di recuperare tali reperti, J. Klein realizzò un approfondimento orizzontale all'interno della sponda Est, rimuovendo parte del muro Est dell'ambiente VIa. I blocchi asportati a seguito di questa operazione vennero accatastati a ridosso del muro, insieme ad altri frammenti di tegole dipinte, forse ritenute di minor pregio.

EDIFICI V-VI

Fine VIII – inizi VII sec. a.C.

Le stratigrafie della prima metà del VI sec. a.C. ricoprivano a Nord-Ovest un sottile strato di natura vulcanica costituito da cenere bianco-grigiastra compattata e frammista a piccolissime pomici⁵⁵ (US 00022, Fig. 4, Tav. 3B, in giallo). Tale strato, conservatosi solo parzialmente, costituisce una vera e propria cesura rispetto alle stratigrafie sottostanti, segnalando una fase di discontinuità nelle modalità di occupazione dell'area occupata dall'edificio VI che risale agli inizi del VII sec. a.C. Suggestiva è l'ipote-

⁵² Lo scavo archeologico si è svolto dal 15 novembre 2023 al 4 marzo 2024. Chi scrive ha coordinato le attività sul campo in qualità di responsabile di scavo. Desidero ringraziare il Soprintendente Mariano Nuzzo, per l'interesse mostrato verso le ricerche, e la funzionaria, dott.ssa Maria Luisa Tardugno, che, in qualità di direttrice dello scavo, ha costantemente supervisionato lo svolgimento dei lavori, coadiuvandomi in ogni aspetto. Vorrei infine esprimere i miei più cari ringraziamenti alla prof.ssa Teresa E. Cinquantaquattro e al prof. Matteo D'Acunto per i loro costanti e stimolanti consigli.

⁵³ I numeri fra parentesi si riferiscono al catalogo a fine contributo, nel quale è specificata la tavola di riferimento.

⁵⁴ Si tratta nello specifico di tegole dipinte, coppi e un'antefissa a palmetta diritta edita in RESCIGNO 1998, pp. 240, 256, tav. XIX, 81.

⁵⁵ Sono attualmente in corso una serie di analisi su un campione di questo deposito vulcanico a cura del dott. Sandro de Vita e del dott. Mauro di Vito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che desidero ringraziare per la grande disponibilità riservatami e il vivo interesse mostrato per le ricerche.



Fig. 4. Il deposito di cenere vulcanica e pomici (US 00022) che oblitera le stratigrafie alto-arcaiche



Fig. 5. Il piano con tracce di lavorazione dei metalli e le fosse con cenere e rocce vulcaniche

si che, analogamente a quanto emerso nell'insediamento di Punta Chiarito, un evento di natura vulcanica possa essere alla base del momentaneo abbandono dell'area⁵⁶. Immediatamente al di sotto di questo deposito vulcanico, all'interno dell'edificio V si conservava uno strato (US 00023, Tav. 3A, 3B, in azzurro) ricco di materiali e di scorie ferrose legate alla lavorazione dei metalli (Tav. 7A) e diversi elementi vetrificati (Tav. 7C). Lo strato ha restituito frammenti ceramici piuttosto eterogenei, che includono sia reperti riferibili al TG II (720-690 a.C.), come una lekane (5) e un cratere-dinos con decorazione in *white-on-dark* (6)⁵⁷, sia reperti più antichi riferibili al TG I (750-720 a.C.). Tra questi ultimi si segnalano due esemplari di kotylai del tipo Aetos 666 (7-8) e alcuni frammenti pertinenti ad uno skyphos a chevrons (9). Che si tratti tuttavia di reperti in giacitura secondaria è testimoniato dallo strato sottostante (US 00032), da cui provengono frammenti ceramici ancora riferibili agli inizi del VII sec. a.C. Questo strato si configurava come la prosecuzione verso Sud di un piano di colore marrone rossiccio rinvenuto all'interno della struttura VI (US 00024, Tav. 3B, in azzurro), sulla cui superficie erano presenti evidenti tracce relative ad attività connesse alla lavorazione dei metalli (Fig. 5). Oltre a segni di ossidazione e di bruciato, il piano presenta-

va verso Est due fosse: la prima (US 00028) di piccole dimensioni e conservatasi solo sotto sponda, la seconda invece più grande (US 00026), conformata come un canale riempito con sabbia a grana spessa e rocce laviche di varie dimensioni (Tav. 7B). Al di sotto della sponda Nord, era invece presente una piastra di cottura di forma verosimilmente circolare (US 00029), realizzata con argilla cruda, poi rubefatta dall'azione del fuoco, e frammenti ceramici. Proprio questi frammenti consentono di inquadrare l'uso del piano agli inizi del VII sec. a.C. Si conservano infatti il labbro di uno skyphos del tipo Thapsos senza pannello di piccole dimensioni, una lekane con motivo ad onda sotto il labbro decorata sull'orlo da una doppia linea orizzontale e un frammento pertinente alla parte bassa della vasca di una kotyle decorata con una raggiera, motivo tipico del Protocorinzio Medio (690-650 a.C.).

Di grande interesse in questo contesto risulta l'evidenza delle fosse riempite con sabbia e rocce laviche. Del tutto peculiare è il fatto che tali rocce, per lo più rinvenute in frammenti di circa 2-3 cm, mostrino una carica magnetica molto forte⁵⁸. Tale evidenza, unita alle tracce di ossidazione e di bruciato presenti sul piano e alla vicina piastra di cottura, conferma la presenza di attività pirotecologiche *in situ* connesse alla lavorazione dei metalli.

⁵⁶ Relativamente al sito di Punta Chiarito si veda GIALANELLA 1994, DE CARO – GIALANELLA 1996 e GIALANELLA 2013.

⁵⁷ Un esemplare morfologicamente analogo proviene dallo "Scarico Gosetti" ed è attualmente in corso di studio da parte della dott.ssa Cristiana Merluzzo.

⁵⁸ Anche in questo caso, al fine di precisare la composizione chimico-fisica di queste rocce, sono attualmente in corso delle analisi (vedi nota 55).

Terzo quarto dell'VIII sec. a.C.

A partire dalle evidenze appena descritte, si susseguono in quest'area una serrata sequenza di piani (Tav. 3B, in verde) caratterizzati dalla presenza di fosse riempite da sabbia a grana spessa e frammenti di rocce laviche (Tav. 3B, in grigio). Le fosse si intersecano costantemente le une con le altre, indiziando lo svolgimento prolungato delle medesime attività nel corso del tempo. Particolarmente significativo è il fatto che la maggiore concentrazione di evidenze legate alla lavorazione dei metalli provenga sistematicamente dall'area Nord-Est, diradandosi sia in termini di scorie che di reperti verso Sud. Il rinvenimento in quest'area di alcuni lacerti di muri realizzati a secco potrebbe forse indiziare la presenza di partizioni dello spazio di lavoro, anche se lo stato di conservazione molto lacunoso non consente di avanzare alcuna proposta planimetrica. I reperti ceramici associati ai piani di lavorazione consentono di datare il loro uso a partire dal terzo quarto dell'VIII sec. a.C.: tra i vari reperti si segnalano infatti una kotyle del tipo Aetos 666 (10) e alcuni frammenti pertinenti ad un kantharos (11). Provengono inoltre da questi piani alcuni strumenti da riconnettersi con la lavorazione dei metalli: un elemento litico con evidenti segni di scalfitura, utilizzato come supporto per attività di battitura (Tav. 7D.a), un elemento litico piatto con i bordi abrasivi e rastremati verso l'alto, verosimilmente una mola (Tav. 7D.b). Tali attività produttive dovevano svolgersi in stretto rapporto con l'adiacente edificio IV, la cui funzione in questa prima fase resta da definire: essa andrà riconsiderata alla luce di un auspicabile futuro studio dei reperti rinvenuti nel corso dello scavo di Klein⁵⁹. Sebbene la natura delle evidenze portate alla luce nell'angolo Nord-Est della terrazza inferiore non consenta di identificare con esatta precisione quali fasi della lavorazione dei metalli dovessero avvenire *in situ*, si può ipotizzare per questa prima fase un'articolata suddivisione degli spazi che prevedeva aree aperte o semiaperte deputate ad attività artigianali poste immediatamente all'esterno dell'edificio ovale.

EDIFICIO IV

Terzo quarto dell'VIII sec. a.C.

L'edificio risultava essere stato indagato da J. Klein fino ad un livello di poco inferiore rispetto alle fondazioni. Nella sua zona centrale era stata inoltre realizzata una trincea che aveva asportato (in modo piuttosto irregolare) le stratigrafie archeologiche, fino a raggiungere nel punto più profondo i livelli di frequentazione dell'Età del Bronzo. Le nuove indagini si sono pertanto concentrate ad Ovest, nell'area risparmiata dalla trincea, e nello stretto spazio compreso tra l'abside Est della casa ovale e il muro Est della più recente struttura rettangolare.

Immediatamente al di sotto delle fondazioni della casa ovale è stato possibile indagare una serie di strati di riporto (Tavv. 2, 3A, in verde), connessi ad un'operazione di livellamento della terrazza inferiore, funzionale al successivo impianto delle strutture. Lo scavo si è rivelato di grande interesse in quanto l'analisi dei reperti ceramici da essi provenienti offre un importante *terminus ad post quem* per datare la realizzazione della struttura ovale. Accanto a frammenti di ceramica di impasto in giacitura secondaria, genericamente riferibili al Bronzo Medio 2-3, è infatti possibile riconoscere diversi reperti ben inquadrabili nel terzo quarto dell'VIII sec. a.C., come un esemplare di black kotyle (12), una tazza monoansata interamente verniciata (13) e uno skyphos del tipo a vasca bassa interamente verniciata e linee risparmiate sul labbro (14). Significativo è inoltre il rinvenimento di un frammento pertinente alla spalla di un'oinochoe di produzione locale, con un pannello decorato da un serpente stilizzato fiancheggiato da punti (Tav. 5M). Il motivo del "*dotted serpent*", di probabile ascendenza attica, è attestato nella produzione euboica a partire dal Tardo Geometrico I⁶⁰ e si riscontra in particolare all'interno del repertorio del Pittore di Cesnola, cui vengono attribuite due oinochoai con analogo motivo sulla spalla, oggi al Metropolitan Museum di New York⁶¹. La decorazione del nostro frammento si in-

⁵⁹ Come riportato nei suoi taccuini, Klein evidenzia la totale assenza all'interno della struttura di scorie metalliche, punti di fuoco o superfici con tracce di carbone. Cfr. su questo MANZI 2005, pp. 158-159.

⁶⁰ Si veda D'ACUNTO 2020, p. 243, con bibliografia.

⁶¹ New York, Metropolitan Museum, Inv. 74.51.838; 74.51.5885; KOUROU 1998, pp. 169-170, fig. 2. Sempre al Pittore di Cesnola viene attribuita un'hydria da Calcide con medesima decorazione sulla spalla: COLDSTREAM 1971, pl. 1, b-c.

serisce dunque all'interno di una specifica tradizione che trova un chiaro riflesso nella produzione pitecusana tardogeometrica⁶².

È importante sottolineare come gli strati di riporto andassero a livellare un duplice sistema di pendenze che caratterizzava la terrazza inferiore: una, particolarmente sensibile, che corre da Sud verso Nord, e una seconda che corre da Est verso Ovest. Tale conformazione è chiaramente leggibile stratigraficamente grazie a un livello piuttosto spesso di colore scuro, molto umificato, messo in luce in tutta l'area d'indagine (Tavv. 2; 3, in nero), da interpretarsi quale frutto di depositi accumulatisi progressivamente. Questo strato costituisce un importante *marker* stratigrafico che sembra evidenziare un'importante discontinuità con le sottostanti evidenze archeologiche. Da tale livello provengono infatti le prime tracce della frequentazione greca del sito.

Questo dato è particolarmente chiaro nell'area successivamente occupata dall'edificio IV dove si riconoscono diverse tracce antropiche. Sullo strato più superficiale che componeva il livello di colore scuro (US 00064=00047) è possibile identificare un focolare apparentemente dismesso, una buca di forma allungata posta sotto la sponda Nord (US 00056) e numerosi reperti ceramici disposti su tutta la superficie del piano. Tra questi si segnala la presenza di diversi frammenti contigui appartenenti ad una tazza monoansata di produzione locale (15), recante nella parte superiore dell'ansa, quasi all'attacco con il labbro⁶³, due segni alfabetici iscritti: "MN" (Tav. 5L). Risulta particolarmente significativa la grafia della lettera "M", resa con cinque tratti come nell'alfabeto eretriesco⁶⁴. Nonostante non ci siano ulteriori segni alfabetici, è possibile ipotizzare, seppur con cautela, che le lettere "MN" siano da riferire alle iniziali di un antropo-

nimo. La presenza di questo reperto, unitamente a frammenti pertinenti a uno skyphos a chevrons e a una kotyle del tipo Aetos 666 (16), entrambi di produzione locale, consente di inquadrare cronologicamente tale occupazione al terzo quarto dell'VIII sec. a.C.

Al medesimo orizzonte cronologico risulta riferibile il piano sottostante (US 00054), come dimostra il rinvenimento di un frammento di una black kotyle (17) e quello di una kotyle del tipo Aetos 666 (18). Verso Sud, tale piano risultava tagliato da una buca che andava ad intaccare un più antico muro orientato in senso Est-Ovest, realizzato con rocce non lavorate di medie e grandi dimensioni poste in opera a secco. Questa struttura muraria si interrompe in corrispondenza della trincea realizzata da J. Klein nella parte centrale della casa ovale ed è molto probabile che la sua prosecuzione verso Est sia stata asportata proprio nel corso dello scavo. Verso Ovest, invece, è possibile osservare come il muro risulti piuttosto rimaneggiato ed in alcuni punti privo di alcuni dei massi che dovevano comporlo. Si può ipotizzare che la buca tardogeometrica (US 00046) fosse stata realizzata per intercettare in profondità il muro ed effettuarne una spoliazione finalizzata al riutilizzo dei massi nella fondazione dell'edificio ovale. Molto evidente è infatti la somiglianza tra il materiale litico utilizzato nelle fondazioni Sud della successiva struttura tardogeometrica e quello del più antico muro. Dal riempimento della buca di spoliazione provengono alcuni reperti sempre riferibili al Tardo Geometrico I, ma anche numerosissimi frammenti residuali di impasto del Bronzo Medio 2-3 e, di grande rilievo, alcuni frammenti pertinenti a una forma chiusa d'importazione micenea (Tav. 6A.a). Tali reperti, testimoniano, come vedremo, le più antiche fasi di frequentazione del sito di Mazzola.

Immediatamente al di sotto si conservava un ulteriore piano di colore marrone scuro (US 00048), che andava ad obliterare le stratigrafie relative all'Età del Bronzo. Preziose informazioni provengono da una grande buca di scarico di forma grossomodo circolare realizzata all'interno del piano, dal cui riempimento (US 00061), provengono numerosi reperti, tra cui diverse kotylai del tipo Aetos 666 d'imitazione locale (20), nonché alcuni frammenti appartenenti ad un esemplare d'importazione.

⁶² Nell'ambito di quest'ultima, si segnala il confronto tra il nostro serpente e quello presente su di un cratere sporadico dalla necropoli di San Montano: *Pithekoussai I*, Sp 1/6, pp. 697-698, tav. 240.

⁶³ È significativo evidenziare come la posizione dell'iscrizione trova confronti con quella presente su diverse tazze rinvenute nel santuario di Apollo Daphnephoros ad Eretria: KENZELMANN PFYFFER – THEURILLAT – VERDAN 2005, p. 69, cat. nn. 36-40.

⁶⁴ Cfr. la grafia della lettera M dipinta su di una tazza interamente verniciata dal santuario di Apollo Daphnephoros ad Eretria: KENZELMANN PFYFFER – THEURILLAT – VERDAN 2005, p. 59, cat. n. 1. Si tratta della stessa grafia presente su diversi vasi iscritti rinvenuti a Pithekoussai: cfr. BARTONEK – BUCHNER 1995, cat. nn. 1, 20.

tazione corinzia caratterizzato da numerosi fori di restauro antico (19). Contribuisce a datare la realizzazione della buca al terzo quarto dell'VIII sec. a.C. anche una fibula in bronzo del tipo a sanguisuga piena. Accanto a questi reperti si segnala il rinvenimento di numerosi frammenti d'impasto provenienti dai sottostanti livelli sconvolti, tra cui una tazza/ciotola e una scodella (21-22) inquadrabili nel BM1-2.

EDIFICI IV-V-VI

*Età del Bronzo Medio*⁶⁵

Le stratigrafie riferibili ad epoca tardogeometrica, come abbiamo visto, restituiscono sistematicamente abbondanti reperti ceramici d'impasto in giacitura secondaria, indiziando la presenza di una consistente frequentazione del sito di Mazzola in epoca protostorica. Le tracce più evidenti di questa fase sono state messe in luce per la prima volta in giacitura primaria nell'area che sarà successivamente occupata dalla struttura IV e dalla struttura VI.

Al di sotto della casa ovale, direttamente a contatto con il primo livello tardogeometrico (US 00048), si poneva uno strato che ricopriva un piano con andamento regolare, su cui erano poste le fondazioni di una struttura orientata in senso Est-Ovest (Figg. 6.b-7.b, Tav. 4.b). Le fondazioni erano realizzate attraverso un taglio poco profondo (20-30 cm) e piuttosto ampio (60-80 cm), riempito con pietre tufacee di piccole e medie dimensioni⁶⁶. Lungo il perimetro esterno e interno della struttura erano disposti una serie di pali lignei, che dovevano conferire stabilità agli elevati, realizzati probabilmente in materiale deperibile: lo dimostra la presenza di una serie di buche di

palo dal profilo conico e dal diametro di circa 20 cm poste a ridosso delle fondazioni (Figg. 6.c-d, 7.c-d, Tav. 4.c-d).

Il piano d'uso interno alla struttura (US 00113) presentava evidenti tracce antropiche ed era caratterizzato da frammenti ceramici, piccoli resti di carbone e concotto sparsi su tutta la superficie. Erano inoltre ben riconoscibili una serie di buche di forma circolare caratterizzate da un riempimento di colore marrone scuro. In particolare se ne riconoscono due di maggiori dimensioni, rispettivamente di 30 e 40 cm di diametro, poco profonde e caratterizzate da un fondo piatto (Figg. 6.e-f, 7.e-f, Tav. 4.e-f). Il riempimento risultava, fatta eccezione per pochissimi frammenti ceramici poco diagnostici, apparentemente sterile. È suggestivo ipotizzare che tali buche fossero funzionali ad alloggiare dei grandi vasi, posti forse in corrispondenza del lato corto della struttura. Poco distante, se ne riconoscevano altre due, di cui una dal diametro molto piccolo (circa 8 cm), e una seconda più grande (circa 15 cm di diametro), probabilmente funzionali all'alloggiamento di piccoli pali lignei. Sul piano interno non è stato intercettato alcun focolare, sebbene la ricca presenza di antracoresti e piccoli frammenti di concotto sparsi sulla superficie ne indizino la presenza.

Allo stato attuale delle ricerche, la lettura planimetrica di questa struttura, forse una capanna, resta del tutto parziale: le fondazioni verso Nord-Ovest cambiano orientamento proseguendo verso Nord oltre i limiti di scavo, mentre verso Sud-Ovest risultano completamente asportate dalla buca di scarico tardogeometrica (US 00061) e dalla trincea realizzata da J. Klein al centro dell'edificio IV. Tuttavia, proprio osservando la sponda Est di questa trincea è possibile riconoscere in sezione la prosecuzione delle fondazioni (Tav. 4B), che dovevano così raggiungere almeno 5 m di lunghezza su di un lato. Appare significativo evidenziare come questa struttura risulti parallela rispetto al muro realizzato con grandi massi non lavorati posti in opera a secco in parte spoliato in epoca tardogeometrica. Ipotesi suggestiva è che si sia in presenza di un originario muro di terrazzamento, volto a proteggere gli ambienti dislocati immediatamente a Nord.

⁶⁵ Per le cronologie assolute dell'Età del Bronzo si fa riferimento in questo contributo alla tabella sinottica semplificata proposta dal prof. Marco Pacciarelli (PACCIARELLI 2000, p. 68, fig. 38). L'inquadramento cronologico dei reperti d'impasto si basa sull'analisi effettuata dalla dott.ssa Giuliana Boenzi e dalla dott.ssa Chiara Improta, che desidero ringraziare per la loro disponibilità e gentilezza.

⁶⁶ Confronti riferibili al Bronzo Medio 1-3 per strutture con fondazioni in pietra provengono dal sito di Coppa Nevigata (CAZZELLA – MOSCOLONI – RECCHIA 2018) e presso il sito di Portella a Salina (MARTINELLI 2005, pp. 137-143).



Fig. 6. Le evidenze della struttura del BM2-3 viste da Est



Fig. 7. Le evidenze della struttura del BM2-3 viste da Ovest

Possiamo datare la realizzazione di questa struttura grazie ai materiali provenienti dallo strato che ricopriva il piano interno e soprattutto grazie a quelli restituiti da un piccolo saggio di approfondimento realizzato nella sua porzione orientale⁶⁷. Tra i vari materiali provenienti dallo strato superiore (US 00060), interpretabile come un accumulo progressivo derivato dalle attività che avevano luogo all'interno della struttura, è possibile distinguere una tazza/ciotola⁶⁸ (23), databile, sulla base di un confronto con un esemplare dal Castiglione⁶⁹, al Bronzo Medio 3, nonché un frammento miceneo pertinente a una forma chiusa (Tav. 6A.b). Dal piano interno della struttura (US 00113) provengono una serie di reperti ben inquadrabili al Bronzo Medio 2-3, tra cui una ciotola (24), due scodelle⁷⁰ (25, 27) e una tazza/ciotola (26). Particolarmente significativa risulta, ancora una volta, l'associazione di questi reperti a due frammenti micenei. Si tratta di un piccolo frammento di una forma chiusa decorata con delle sottili linee oblique ondulate in bruno (Tav. 6A.c) e di un frammento di una piccola ansa a nastro interamente verniciata (Tav. 6A.d). Questo complesso di materiali di probabile importazione dall'Egeo, seppur con la dovuta cautela imposta dal momento del tutto preliminare dello studio, sembrerebbe trovare confronti dal punto di vista cronologico con due dei tre frammenti micenei rinvenuti presso il villaggio del Castiglione d'Ischia, riferibili ad un momento avanzato del Bronzo Medio 2⁷¹. Ai frammenti ceramici provenienti dall'interno della struttura si associavano inoltre alcuni reperti in bronzo (Tav. 6C), tra cui la punta di una piccola lama, due frammenti verosimilmente pertinenti ad oggetti d'ornamento e un elemento appuntito di forma sottile e allungata, leggermente ricurvo. Tra i vari reperti si segnalano infine alcuni *tokens* (Tav. 6B) e un frammento in pasta vitrea appartenente ad una perlina (Tav. 6D).

⁶⁷ Al fine di preservare le evidenze portate in luce, si è deciso di indagare il piano interno della struttura solo attraverso un piccolo saggio di forma rettangolare (1,20 x 1 m).

⁶⁸ Si è scelto per la definizione formale di questi individui di seguire GIAMPAOLA – BARTOLI – BOENZI 2018, p. 215, nota 31.

⁶⁹ MACCHIAROLA 1995, fig. 214, H.

⁷⁰ Per "scodella" si intende in questo contributo una forma aperta a profilo non articolato (PERONI 1994, p. 107).

⁷¹ MARAZZI – TUSA 1994, pp. 60-61, fig. 3, c-d.

Al di sotto del piano interno della struttura si conservava uno spesso livello di colore grigio scuro (US 00128) da cui provengono materiali riferibili ad un orizzonte cronologico forse leggermente più antico, come dimostrano una tazza⁷² (28) e due tazze/ciotole (29-30) inquadrabili nel Bronzo Medio 1B-2.

Più complesso risulta inquadrare cronologicamente le stratigrafie sottostanti, dal momento che hanno restituito materiali molto frammentari e poco diagnostici. Tuttavia, di particolare interesse risulta uno spesso strato di colore marrone rossiccio rinvenuto al di sotto degli edifici IV e V (US 00131, Tav. 3, in marrone), caratterizzato da una sensibile pendenza in direzione Nord. Tale strato, di natura alluvionale, obliterava un deposito di rocce di varie dimensioni in parte disposte le une sulle altre, in parte disperse in modo piuttosto caotico (Tav. 4.g). La natura di questa evidenza è stata maggiormente chiarita dallo scavo delle stratigrafie sottostanti la struttura V. Qui, al di sotto del livello tardogeometrico di colore marrone scuro, si riconoscevano una serie di strati che andavano a colmare una pendenza molto sensibile che correva in senso Sud/Est-Nord/Ovest. Come dimostrato dai materiali rinvenuti, tra cui una tazza/ciotola (32), due scodelle (33-34) e un'ansa di una ciotola (35), inquadrabili nel Bronzo Medio 1-3, tali strati di riporto si pongono in fase con la struttura messa in luce più a Ovest. Sottostante a queste evidenze si ritrova lo strato alluvionale di colore marrone rossiccio che in quest'area, verso Sud, raggiungeva il considerevole spessore di circa 60-70 cm: la sua parte superficiale restituiva materiale archeologico molto dilavato, mentre più in profondità lo strato risultava del tutto sterile. Anche in quest'area, lo strato andava a ricoprire un corpo di frana costituito da rocce di grandi e medie dimensioni, che si estendeva seguendo la naturale pendenza del sito tra la strutture V e IV (Fig. 8). Tra le rocce è stato possibile individuare una serrata serie di depositi alluvionali costituiti da limi di colore beige-giallino e da un sottile strato di natura vulcani-

⁷² Per "tazza" in questo contributo si intendono le forme aperte a profilo articolato con ansa a sopraelevazione o manico impostata sull'orlo come in BELARDELLI *et al.* 1999, p. 286.



Fig. 8. Il corpo di frana messo in luce al di sotto dell'edificio V

ca, composto da pomici del diametro di pochi millimetri molto arrotondate a seguito di fenomeni di dilavamento. È possibile dunque ipotizzare che l'occupazione del sito di Mazzola durante l'Età del Bronzo Medio sia stata preceduta da un importante fenomeno franoso che deve aver obliterato le fasi più antiche, la cui esistenza potrebbe essere indiziata dal rinvenimento di alcuni reperti litici e schegge di ossidiana in giacitura secondaria⁷³ (Tav. 6E).

Ulteriori tracce dell'occupazione del sito durante l'Età del Bronzo Medio sono emerse nell'angolo Nord-Est della terrazza inferiore, al

di sotto dell'edificio VI (Fig. 9). Anche in quest'area, lo strato di colore marrone scuro di epoca tardogeometrica (00093) andava ad obliterare direttamente le stratigrafie dell'Età del Bronzo (Tav. 3B). Analogamente a quanto messo in luce più ad Ovest, è stato possibile distinguere uno strato di colore marrone chiaro (US 00112) che andava a ricoprire un piano ricco di tracce antropiche (US 00129), caratterizzato nell'angolo Nord-Est da terreno molto scuro su cui erano disposte una serie di pietre tufacee di piccole e medie dimensioni. Frammiste a queste pietre, forse resti della fondazione di qualche struttura che proseguiva verso Nord e verso Est oltre i limiti del saggio, vi erano diversi frammenti ceramici, tra cui un grosso frammento di un'olla cordonata con labbro digitato (31).

⁷³ Altri rinvenimenti di frammenti di manufatti in selce e nuclei di ossidiana sono stati rinvenuti in diversi punti dell'isola (cfr. BUCHNER 1936-1937, pp. 67-68; NOMI – CAZZELLA 2016, pp. 162-163).

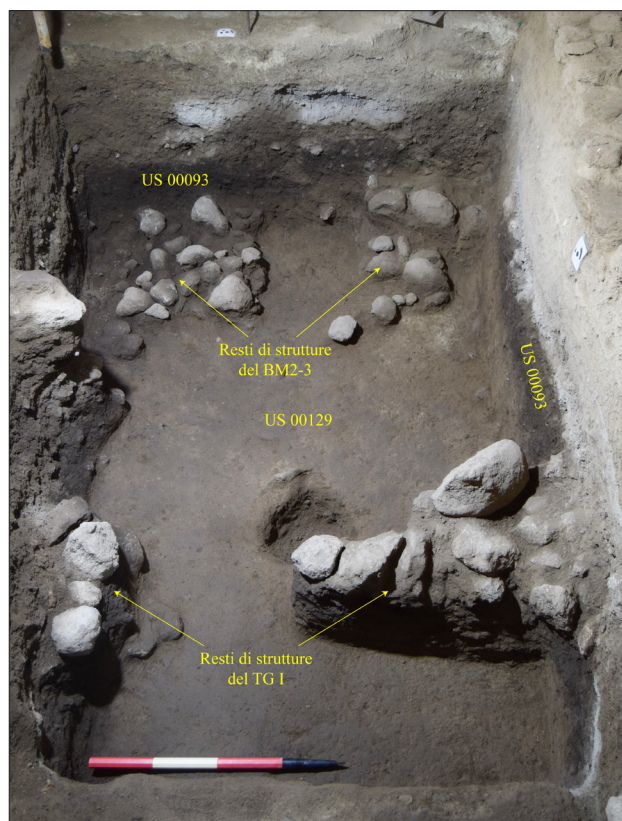


Fig. 9. Le evidenze del BM2-3 messe in luce al di sotto dell'ambiente VIa

A SUD DELL'EDIFICIO IV

Completa questo quadro l'evidenza proveniente da un piccolo saggio di forma quadrangolare realizzato sulla terrazza centrale, immediatamente a ridosso del muro di terrazzamento cui si addossa il muro della struttura IV nella sua fase a pianta rettangolare. Anche in questo punto, come in tutto il sito, gli scavi condotti da J. Klein si erano arrestati al di sotto delle fondazioni dei muri. Il primo strato indagato (US 00140), ha restituito materiale ceramico molto eterogeneo, con reperti di impasto frammisti a frammenti di epoca tardogeometrica. Immediatamente al di sotto era invece presente uno strato di colore marrone chiaro (US 00141, Fig. 10, Tav. 2, in giallo), che ha restituito numerosi frammenti ceramici, tutti di impasto, tra cui è possibile riconoscere diverse tazze/ciotole (36-39) e due tazze (40-41) riferibili al Bronzo Medio 1-2. Nonostante l'esiguità dell'area indagata, è possibile supporre che, al fine di realizzare il muro che conteneva la terrazza superiore, in epoca tardogeometrica l'area sia stata livellata, andando ad

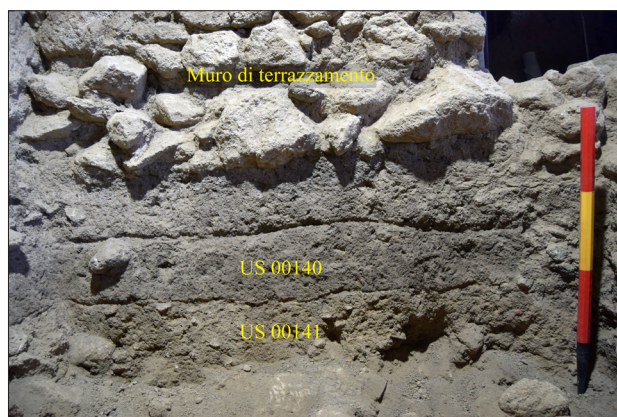


Fig. 10. Le stratigrafie messe in luce nel saggio realizzato a sud dell'edificio IV

asportare parzialmente le sottostanti stratigrafie del Bronzo Medio. È interessante evidenziare come stratigrafie pertinenti ad una fase più antica rispetto a quelle relative alla struttura del Bronzo Medio 2-3 siano state qui rinvenute ad una quota ben più superficiale. Tale dato, se confermato da un'estensione dell'area d'indagine, potrebbe essere spiegato soltanto immaginando l'esistenza di una terrazza posta ad una quota più alta. Un ulteriore importante indizio circa l'esistenza di un villaggio terrazzato⁷⁴ in questa fase proviene dal sottostante muro orientato in senso Est-Ovest (Tav. 4.a) probabilmente funzionale a contenere il terrazzamento superiore.

CONCLUSIONI

Gli scavi condotti da J. Klein tra il 1969 e il 1972 avevano portato alla luce una complessa sequenza insediativa che copre un ampio arco cronologico che va dal terzo quarto dell'VIII sec. a.C. alla prima metà del VI sec. a.C. Diverse evidenze relative ad una più antica fase di frequentazione del sito di Mazzola in epoca protostorica provenivano inoltre dall'abbondante ritrovamento di ceramica di impasto in giacitura secondaria, riferita genericamente da G. Buchner a un villaggio dell'Età del Bronzo Medio 3⁷⁵ che occupava in precedenza l'area.

⁷⁴ Un abitato di questo tipo era stato postulato da Buchner per l'insediamento del Castiglione d'Ischia (cfr. BUCHNER – RITTMANN 1948, p. 160).

⁷⁵ BUCHNER 1970-1971, p. 65. I materiali in questione risultano attualmente inediti e si trovano conservati presso i depositi

Rispetto a questo quadro, le indagini condotte nel 2023-2024 hanno consentito di puntualizzare alcuni aspetti e di apportare significative novità. Le nuove ricerche hanno infatti messo in luce per la prima volta in giacitura primaria le stratigrafie protostoriche. In particolare, ad una prima frequentazione dell'area, documentata da materiali del Bronzo Medio 1B-2, segue una fase di occupazione riferibile al Bronzo Medio 2-3. È in questo momento che si viene a strutturare un villaggio organizzato in terrazze, che vanno a livellare una forte pendenza che corre in direzione Nord-Ovest, ben evidenziata da una serie di depositi naturali. Particolarmente significativo è risultato il rinvenimento, al di sotto dell'edificio IV, di una struttura, probabilmente a carattere abitativo. Il complesso dei reperti ceramici in impasto ad essa associato, estremamente coerente cronologicamente, offre una datazione piuttosto puntuale al Bronzo Medio 2-3. Di grande rilievo appare inoltre l'associazione tra tali reperti e pochi ma significativi frammenti di ceramica micenea d'importazione, verosimilmente inquadrabili nel Tardo Elladico IIIA. Ai vasi si uniscono inoltre altre rilevanti tipologie di reperti, tra cui diversi elementi in bronzo, alcuni *tokens* e una perlina in pasta vitrea. Dati analoghi, seppur più parziali, provengono anche dall'area posta immediatamente a Est, in particolare nell'area Nord-Est della terrazza inferiore, dove sembrano emergere i resti di un'ulteriore struttura. Complessivamente, il record archeologico consente di proporre l'esistenza di un villaggio terrazzato che va ad inserirsi all'interno di un quadro insediativo complesso e articolato dell'arcipelago flegreo. A tal proposito, particolarmente stringenti risultano i confronti tra i materiali rinvenuti in associazione alla struttura e quelli provenienti dal sito di Punta d'Alaca a Vivara⁷⁶.

Tale occupazione sembra tuttavia interrompersi piuttosto bruscamente. Come già emerso dagli scavi condotti da J. Klein e come rilevato da G. Buchner⁷⁷, l'insediamento greco di epoca tardogeometrica va ad impostarsi direttamente su queste stratigrafie, indicando un'assenza di continuità di frequentazione

dell'area durante l'Età del Ferro. Tale abbandono del sito dovette determinare il progressivo dilavamento delle stratigrafie dell'Età del Bronzo e il parziale interrimento della terrazza inferiore.

Come è noto, alla metà dell'VIII secolo a.C. gli Euboici rioccuparono il sito, impiantandovi un quartiere costituito da strutture a carattere domestico e altre a carattere artigianale. Lo scavo della terrazza inferiore ha dimostrato come ad una prima fase insediativa, testimoniata allo stato attuale delle ricerche solo da una sequenza di piani antropizzati, segua la realizzazione di un sistema di terrazze artificiali. Tale intervento rese necessaria una consistente operazione di pareggiamento della naturale pendenza dell'area attraverso la rasatura delle stratigrafie protostoriche e la messa in opera di una serie di livelli di riporto.

Il complesso ceramico proveniente da queste stratigrafie appare estremamente omogeneo e caratterizzato da numerosissime kotylai a vasca emisferica, sia del tipo interamente verniciato, sia del tipo Aetos 666, associate a tazze monoansate e nei livelli più antichi a skyphoi del tipo a chevrons. È interessante sottolineare come la quasi totalità di questi reperti sia di produzione locale⁷⁸. Questo dato, messo a sistema con l'evidenza proveniente dalla necropoli di San Montano e dallo scarico Gosetti, testimonia l'esistenza di una produzione ceramica locale in grado di soddisfare sin da subito i bisogni di una comunità che a partire dal terzo quarto dell'VIII secolo va progressivamente a strutturarsi sul territorio.

È importante inoltre evidenziare come il sistema insediativo comporti sin dall'inizio la presenza di strutture e aree deputate ad attività artigianali. È stato infatti possibile mettere in luce, immediatamente all'esterno dell'edificio ovale, un'area interessata dallo svolgimento di attività pirotecniche connesse con la lavorazione dei metalli. Tale evidenza, costituita da piani di lavoro recanti tracce di carbone e di ossidazione, numerose scorie

della SABAP per l'Area Metropolitana di Napoli ubicati presso Torre Michelangelo nel comune di Ischia.

⁷⁶ Cfr. DAMIANI – PACCIARELLI – SALTINI 1984, fig. 5, A.

⁷⁷ BUCHNER 1970-1971, p. 65.

⁷⁸ L'attribuzione di questi reperti alla produzione pithecusana si basa sull'analisi autoptica del corpo ceramico dei frammenti effettuata da chi scrive. Caratteristiche distintive risultano il colore rosa "cipria" (in particolare, Munsell 5YR 7/4 o 7.5YR 7/4), l'abbondante presenza di mica argento, piccolissimi inclusi di colore nero e/o bianco e la consistenza leggermente granulosa del corpo ceramico.

ferrose e fosse contenenti sabbie e rocce vulcaniche sottoposte ad alte temperature, risale cronologicamente nel tempo dal terzo quarto dell'VIII secolo fino agli inizi del VII secolo a.C. È proprio in questo momento che è possibile leggere un'improvvisa cesura nell'occupazione del sito. Tale soluzione di continuità, già messa in luce dagli scavi condotti da J. Klein, viene ora ad arricchirsi di un nuovo importante dato. Immediatamente al di sopra delle stratigrafie riferibili agli inizi del VII secolo a.C., nell'angolo Nord-Est della terrazza inferiore è stato intercettato un sottile strato di natura vulcanica composto da piccole pomice e ceneri compatte. Questo deposito geologico potrebbe forse essere messo in relazione con il concomitante momentaneo abbandono dell'area, secondo una peculiare coincidenza con l'evidenza archeologica offerta dall'insediamento di Punta Chiarito. È infatti immediatamente al di sopra di questo livello che si collocano le stratigrafie di epoca arcaica e l'ultimo intervento edilizio che interessa la terrazza inferiore con la realizzazione di una nuova grande struttura rettangolare (VI).

In conclusione, il quadro archeologico messo in luce consente di leggere in modo diacronico le complesse e articolate modalità di occupazione del sito tra l'Età del Bronzo Medio e l'epoca arcaica. Le nuove ricerche, seppur circoscritte a un'area limitata del sito, mostrano con chiarezza l'eccezionalità di un contesto che continua a offrire nuovi, importanti dati. Il necessario prosieguo delle indagini archeologiche contribuirà senz'altro ad arricchire le nostre conoscenze, aprendo nuove stimolanti prospettive di ricerca.

Francesco Nitti

Catalogo

1. Coppa ionica, pitecusana. Tavv. 5A, 8
Fr. di labbro e vasca con attacco dell'ansa. N. inv. 00006/1. H. max. cons. 4,3 cm; diam. 14 cm.
Argilla rosa (Munsell 5YR 7/6), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento e numerosi inclusi neri di dimensioni submillimetriche. Ingubbiatura esterna rosa pallido (Munsell 7.5YR 8/4).
Labbro alto, svasato, lievemente concavo e distinto dalla spalla da una morbida risega; ansa a bastoncello.

Esternamente: una sottile linea verniciata sotto l'orlo, cui segue una zona risparmiata, una sottile linea verniciata subito sotto la risega, una fascia risparmiata e l'interna verniciatura della vasca. Internamente: superficie interamente verniciata.

Cfr. BOLDRINI 1994, tipo IV; per la morfologia del labbro BOARDMAN – HAYES 1966, n. 1263, fig. 56.

Cronologia: inizi VI sec. a.C.

2. Coppa ionica, d'importazione. Tavv. 5A, 8
Sei fr. di labbro e vasca in parte contigui. N. inv. 00014/1. H. max. cons. 4,4 cm; diam. 15 cm.
Argilla grigio-rosato (Munsell 5 YR 6/2-6/4), depurata, compatta. Superficialmente e in frattura visibile mica argento e numerosi inclusi bianchi di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente e internamente grigio scuro (Munsell 5 YR 3/1), iridescente.
Labbro alto, svasato, distinto dalla spalla da una morbida risega; vasca arrotondata. Esternamente: una sottile linea verniciata sotto l'orlo, cui segue una zona risparmiata, una sottile linea verniciata subito sotto la risega, una fascia risparmiata e l'interna verniciatura della vasca. Internamente: superficie interamente verniciata.
Cfr. BOLDRINI 1994, tipo IV, in particolare n. 316, tav. 9.
Cronologia: inizi VI sec. a.C.
3. Coppa su piede, pitecusana. Tavv. 5C, 8
Fr. di labbro e vasca. N. inv. 00014/3. H. max. cons. 2,4 cm; diam. 12 cm.
Argilla rosa (Munsell 5YR 7/4), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento e numerosi inclusi neri di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente arancio (Munsell 2.5YR 5/8), internamente grigio (Munsell 2.5 YR 5/1).
Labbro appena rientrante; orlo leggermente arrotondato superiormente, profilato; vasca lievemente carenata. Esternamente: sull'orlo sottile linea orizzontale, cui segue un motivo a onda, tre sottili linee orizzontali e una fascia decorata con motivi a spina di pesce. Sull'orlo, nella parte superiore, serie di sottili tratti verticali che si originano da una sottile linea. Internamente: superficie interamente verniciata.
Cfr. OLCESE 2017, p. 321, n. 105 (17); MERMATI 2012, tipo S2, p. 218. La decorazione con motivo a onda si riscontra a partire dalle lekanai dell'Orientalizzante Antico. Maggiormente peculiare è il motivo decorativo a spina di pesce che si ritrova sulla spalla di alcune oinochoai provenienti dalla necropoli di San Montano (BUCHNER – RIDGWAY 1993, t. 152, n. 2, p. 188, tav. 58; t. 354, n. 1, p. 399, tav. 129) e nel pannello fra le anse di uno skyphos di produzione pitecusana dalla Valle del Sarno (D'AGOSTINO 1979, p. 63, fig. 35,5).
Cronologia: PCM (690-650 a.C.).
4. Kotyle, corinzia. Tavv. 5B, 8
Fr. di piede e parte inferiore della vasca. N. inv. 00014/2. H. max. cons. 1,8 cm; diam. piede 4,6 cm.
Argilla giallino-beige (Munsell 10YR 8/4), depurata, compatta. Vernice esternamente e internamente marrone scuro (Munsell 10YR 3/3).
Piede a disco, obliquo internamente. Esternamente: sulla parte inferiore della vasca serie di raggi pieni che

si originano da una sottile linea posta nella parte superiore del piede. Sotto al piede due linee concentriche che racchiudono un piccolo cerchio pieno. Internamente: superficie interamente verniciata.

Cfr. BUCHNER – RIDGWAY 1993, t. 137, n. 2, p. 166, tav. 41; t. 189, n.5, p. 242, tav. 82; t. 191, n. 3, p. 245, tav. 83. Cronologia: PCM-CA (690-590 a.C.).

5. Lekane, pitecusana. Tavv. 5C, 8

Sei fr. di labbro, vasca e ansa in parte contigui e pertinenti a un unico individuo. N. inv. 00023/5. H. max. cons. 3,7 cm; diam. 18,4 cm.

Argilla rosa (Munsell 5YR 7/4), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento, numerosi inclusi neri, radi inclusi bianchi di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente e internamente marrone-arancio (Munsell 2.5YR 5/8). Ingubbiatura crema (Munsell 7.5YR 8/4-7/4).

Labbro rientrante; orlo piano, profilato; vasca arrotondata; ansa a bastoncino sormontante. Esternamente: sulla vasca vernice completamente evanida. Sull'orlo gruppi di spessi tratti verticali. Internamente: superficie interamente verniciata.

Cfr. CINQUANTAQUATTRO 2014, t. 755, fig. 7, p. 273. Altri esemplari dello stesso tipo sono presenti nei corredi delle tombe 752 e 763 della necropoli di San Montano, ancora inediti.

Cronologia: TG II (720-690 a.C.).

6. Cratere-dinos, pitecusano. Tavv. 5F, 8

Quattro fr. di labbro e spalla contigui. N. inv. 00023/4. H. max. cons. 4,5 cm; diam. 23 cm.

Argilla rosa (Munsell 5YR 7/6), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento, numerosi inclusi neri e bianchi di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente e internamente marrone-arancio (Munsell 2.5 YR 5/8), con sovraddipinture in bianco.

Labbro leggermente rientrante; orlo piatto. Esternamente: due linee orizzontali sotto l'orlo cui segue una fascia decorata con meandri spezzati non campiti internamente. Internamente: superficie interamente verniciata.

Cfr. per la morfologia del labbro, un esemplare inedito proveniente dallo "Scarico Gosetti" (vedi nota 57); cfr. per le attestazioni di ceramica *white on dark* a Pithekoussai e Cuma (CUOZZO 2021, pp. 210-213, figg. 17-19; CUOZZO in *Cuma. Le fortificazioni* 2, pp. 21-22; NITTI 2019, pp. 114, 120, n. 10, tavv. 2.5, 7.45-51).

Cronologia: TG II (720-690 a.C.).

7. Kotyle "Aetos 666", pitecusana. Tavv. 5G, 8

Due fr. di orlo e ansa pertinenti a un unico individuo. N. inv. 00023/2. H. max. cons. 5,8 cm; diam. 13 cm.

Argilla rosa (Munsell 5YR 7/6), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento, numerosi inclusi neri e bianchi di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente e internamente bruno-arancio (Munsell 2.5YR 5/8).

Vasca emisferica rientrante all'orlo; ansa a bastoncino impostata obliquamente. Esternamente: sottilissima linea orizzontale all'orlo, cui segue un pannello fra le

anse inquadrato da linee verticali e l'intera verniciatura della vasca. Nel pannello è presente una fascia decorata con chevrons cui dovevano seguire una serie di linee orizzontali. Internamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una linea risparmiata sotto l'orlo.

Cfr. BUCHNER – RIDGWAY 1993, t. 600, n. 2, p. 589, tav. 174.

Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

8. Kotyle "Aetos 666", pitecusana?. Tavv. 5G, 8

Sei fr. di orlo, vasca e piede in parte contigui e pertinenti a un unico individuo. N. inv. 00023/3. H. ric. 8 cm; diam. 14 cm.

Argilla marrone-giallino (Munsell 2.5Y 7/3-6/3), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura appena visibile mica argento e inclusi neri di dimensioni submillimetriche. Ingubbiatura esterna beige-giallino (Munsell 2.5 Y 8/2-8/3). Vernice esternamente e internamente bruna (Munsell 10R 5/3).

Vasca emisferica rientrante all'orlo; piede a disco concavo. Esternamente: sottilissima linea orizzontale all'orlo, cui segue un pannello fra le anse inquadrato da linee verticali e l'intera verniciatura della vasca. Nel pannello è presente una fascia decorata con tremoli cui seguono tre linee orizzontali. Internamente: superficie interamente verniciata.

Cfr. per la decorazione a tremoli nel pannello BUCHNER – RIDGWAY 1993, t. 320, n.1, p. 372, tav. 119. CUOZZO 2021, p. 202, fig. 1, c.

Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

9. Skyphos a chevrons, pitecusano. Tavv. 5D, 8

Sei fr. di labbro e spalla in parte contigui e pertinenti a un unico individuo. N. inv. 00023/1. H. max. cons. 2,1 cm; diam. 14 cm.

Argilla rosa (Munsell 5YR 7/4), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento e numerosi inclusi neri di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente e internamente bruno/bruno-arancio (Munsell 7.5YR 4/3, 2.5YR 5/8-4/8), leggermente iridescente.

Labbro alto, verticale, leggermente svasato; spalla arrotondata. Esternamente: sul labbro due linee orizzontali, cui segue sulla spalla, fra le anse, un pannello inquadrato da linee verticali. Nel pannello è presente una fascia decorata con chevrons, cui seguono due linee orizzontali. Internamente: quattro linee orizzontali cui segue l'intera verniciatura della vasca.

Cfr. per la morfologia del labbro COLDSTREAM 1995, n. 57, p. 257, fig. 2; BOITANI 2005, p. 329, tav. 4B; D'ACUNTO *et al.* 2021, pl. 12, 47.

Cronologia: fine MG II – inizi TG I (750 a.C. ca.).

10. Kotyle Aetos 666, pitecusana. Tavv. 5G, 8

Fr. di orlo e vasca. N. inv. 00074/1. H. max. cons. 3,5 cm; diam. 13 cm.

Argilla rosa (Munsell 5YR 7/4), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento, radi inclusi neri e bianchi di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente e internamente rosso-arancio (Munsell 2.5YR 5/8).

Vasca emisferica rientrante all'orlo. Esternamente: sottilissima linea orizzontale all'orlo, cui segue un pannello fra le anse inquadrato da linee verticali e l'intera verniciatura della vasca. Nel pannello è presente una fascia decorata con tremoli cui seguono tre linee orizzontali. Internamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una linea risparmiata sotto l'orlo.

Cfr. BUCHNER – RIDGWAY 1993, Sp. 5/4, p. 705, tav. 246. Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

11. Kantharos, pitecusano. Tavv. 5I, 8

Due fr. di labbro e ansa pertinenti a un unico individuo. N. inv. 00102/1. H. max. cons. 4,8 cm; diam. 12 cm.

Argilla rosa (Munsell 7.5YR 7/4), depurata, leggermente granulosa, con alcuni vacuoli. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento, radi inclusi neri di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente grigio-rossastro (Munsell 5YR 5/2), leggermente iridescente, internamente marrone (Munsell 7.5YR 5/3). Labbro alto, verticale; spalla arrotondata; ansa a nastro impostata verticalmente. Esternamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per due linee risparmiate sul labbro. Internamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per due linee risparmiate immediatamente sotto l'orlo.

Cfr. Non mi sono noti confronti per la peculiare decorazione del labbro con due linee risparmiate, secondo una tradizione più antica (cfr. n. 15).

Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

12. Black kotyle, pitecusana. Tavv. 5H, 8

Due fr. di orlo e ansa. N. inv. 00043/1-00046/1. H. max. cons. 2,5 cm; diam. 12 cm.

Argilla rosa (Munsell 7.5YR 7/4), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento, radi inclusi neri e bianchi di dimensioni submillimetriche. Vernice grigio-rossastro (Munsell 5YR 5/1-5/2), leggermente iridescente.

Vasca emisferica appena rientrante all'orlo; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente. Esternamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una sottile linea risparmiata appena sotto l'orlo; ansa interamente verniciata. Internamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una linea risparmiata appena sotto l'orlo.

Cfr. BUCHNER – RIDGWAY 1993, Sp. 5/16, p. 707, tav. 247. Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

13. Tazza, pitecusana. Tavv. 5L, 8

Fr. di labbro e ansa. N. inv. 00043/2. H. max. cons. 4,8 cm; diam. 12 cm.

Argilla rosa (Munsell 5YR 7/4), depurata, leggermente granulosa, con alcuni vacuoli. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento e numerosi inclusi neri di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente bruno-rossiccio (Munsell 5YR 5/3), internamente grigio-rossastro (Munsell 5YR 5/2).

Labbro alto, verticale, appena concavo; spalla arrotondata; ansa a nastro impostata verticalmente; vasca profonda. Esternamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una sottile linea risparmiata appena sotto l'orlo; ansa interamente verniciata. Inter-

nalemente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una linea risparmiata appena sotto l'orlo.

Cfr. D'AGOSTINO 1994-1995, n. 35, p. 52, tav. XXXVI; per la morfologia della tazza vedi anche ANDREIOMENOU 1992, n.6, p. 88, fig. 10; VERDAN – KENZELMANN PFYFFER – LÉDERREY 2008, n. 162, pl. 40; VERDAN *et al.* 2020, n. 38, p. 101, pl. 3.

Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

14. Skyphos, pitecusano. Tavv. 5E, 8

Fr. di labbro e vasca. N. inv. 00040/1. H. max. cons. 3,4 cm; diam. 11 cm.

Argilla grigio-rosato (Munsell 10 YR 7/4), depurata, leggermente granulosa, con alcuni vacuoli. Superficialmente e in frattura visibile mica argento e inclusi bianchi di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente grigio scuro (Munsell 2.5 YR 4/1), internamente bruna (Munsell 2.5 YR 4/4).

Labbro alto, svasato; spalla arrotondata; vasca bassa. Esternamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per tre linee risparmiate sul labbro. Internamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per tre linee risparmiate sul labbro.

Cfr. BUCHNER – RIDGWAY 1993, t. 240, n. 1, p. 295, tav. 94. Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

15. Tazza, pitecusana. Tavv. 5L, 8

Cinque fr. contigui di labbro, vasca e ansa. N. inv. 00047/1. H. max. cons. 4,5 cm; diam. 10 cm.

Argilla rosa (Munsell 5YR 7/4), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento, numerosi inclusi neri, radi inclusi bianchi di dimensioni submillimetriche. Vernice arancio (Munsell 2.5 YR 6/8-5/8).

Breve labbro appena svasato; spalla arrotondata; ansa a nastro impostata verticalmente; vasca profonda, rastremata verso il fondo. Esternamente: sul labbro sottile linea verniciata subito sotto l'orlo, cui seguono una linea risparmiata, una linea verniciata, una sottile linea risparmiata e l'interna verniciatura della vasca; ansa interamente verniciata, recante due segni alfabetici graffiti: "MN". Internamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una linea risparmiata sotto l'orlo.

Cfr. BUCHNER – RIDGWAY 1993, t. 455, n. 3, p. 548, tav. 164, qui in associazione con una kotyle Aetos 666. Tazze monoansate di questo tipo sono variamente attestate all'interno della necropoli di San Montano tra il TG I e il TG II. Morfologicamente l'esemplare più vicino è BUCHNER – RIDGWAY 1993, t. 310, n. 2, pp. 367-368, tav. 118. Nessuno degli esemplari pitecusani editi presenta sul labbro le due linee orizzontali risparmiate, ma risultano interamente verniciati. Questa peculiare decorazione del labbro risulta invece attestata su alcune tazze più antiche, provenienti sia dalle Cicladi (KOUROU 2021, n. 81) che dall'Attica (PAPADOPOULOS – SMITHSON 2017, p. 357, T51-3).

Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

16. Kotyle "Aetos 666", pitecusana. Tavv. 5G, 8

Fr. di orlo e vasca. N. inv. 00047/2. H. max. cons. 3,5 cm; diam. 12 cm.

Argilla rosa (Munsell 5YR 7/4), con nucleo interno rosa-grigiastro (Munsell 5YR 6/3), depurata, legger-

mente granulosa, con alcuni vacuoli. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento, numerosi inclusi neri di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente marrone-bruno (Munsell 5YR 4/6-5/8), internamente marrone-grigiastro (Munsell 5YR 5/2). Vasca emisferica rientrante all'orlo. Esternamente: sottile linea verniciata all'orlo, cui segue un pannello fra le anse inquadrato da linee verticali e l'intera verniciatura della vasca. Nel pannello è presente una fascia decorata con dei tremoli, cui seguono due linee orizzontali. Internamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una linea risparmiata sotto l'orlo.

Cfr. per la decorazione a tremoli nel pannello BUCHNER – RIDGWAY 1993, t. 320, n.1, p. 372, tav. 119; CUOZZO 2021, p. 202, fig. 1, c.

Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

17. Black kotyle, pitecusana. Tavv. 5H, 8

Fr. di orlo con attacco d'ansa e vasca. N. inv. 00054/1. H. max. cons. 4,5; diam. 12 cm.

Argilla rosa (Munsell 5YR 7/4-7/6), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento e radi inclusi neri di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente marrone-aranciato (Munsell 2.5YR 5/8), opaca, internamente marrone-aranciato/bruno-rossiccio (Munsell 2.5YR 5/8-5YR 5/4), leggermente iridescente.

Vasca emisferica rientrante all'orlo; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente. Esternamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una sottile linea risparmiata appena sotto l'orlo; ansa interamente verniciata. Internamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una linea risparmiata appena sotto l'orlo.

Cfr. BUCHNER – RIDGWAY 1993, Sp. 5/16, p. 707, tav. 247. Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

18. Kotyle "Aetos 666", pitecusana. Tavv. 5G, 8

Fr. di orlo. N. inv. 00054/2. H. max. cons. 3,5 cm; diam. 14 cm. Argilla rosa (Munsell 5YR 7/4-7/6), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento, radi inclusi neri e bianchi di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente e internamente arancio (Munsell 2.5YR 5/8). Vasca emisferica rientrante all'orlo. Esternamente: pannello fra le anse posto immediatamente al di sotto dell'orlo inquadrato da linee verticali, cui segue l'intera verniciatura della vasca. Nel pannello è presente una fascia decorata con chevrons, cui seguono quattro linee orizzontali. Internamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una sottilissima linea risparmiata sotto l'orlo.

Cfr. BUCHNER – RIDGWAY 1993, t. 161, n.3, p. 204, tav. 63; Sp. 5/6, p. 705, tav. 247.

Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

19. Kotyle "Aetos 666", corinzia. Tavv. 5G, 9

Quattro fr. di orlo, ansa, vasca e piede in parte contigui e pertinenti a un unico individuo. N. inv. 00061/1-00047/3. H. ric. 8,8 cm; diam. 12,2 cm. Argilla giallino-beige (Munsell 10 YR 7/4) depurata, compatta.

Vernice esternamente bruna (Munsell 10YR 3/2), internamente marrone (Munsell 2.5YR 4/6).

Piccolissimo labbro appena estroflesso; vasca emisferica rientrante all'orlo; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente; piede ad anello. Esternamente: vernice quasi del tutto evanida. Subito sotto l'orlo è visibile una sottilissima linea verniciata, cui segue un pannello fra le anse e l'intera verniciatura della vasca. Nel pannello serie di tratti verticali che dovevano inquadrare una serie di chevrons. Anse decorate da brevi tratti verticali. Piede interamente verniciato. Internamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una sottile linea risparmiata poco sotto l'orlo. Il vaso presenta 6 fori di restauro antico.

Cfr. per la presenza del breve labbro appena estroflesso BUCHNER – RIDGWAY 1993, Sp. 5/6, p. 704, tav. 246. Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

20. Kotyle "Aetos 666", pitecusana. Tavv. 5G, 9

Fr. di orlo e ansa. N. inv. 00061/2. H. max. cons. 3 cm; diam. 15 cm.

Argilla rosa (Munsell 7.5YR 7/4), depurata, leggermente granulosa. Superficialmente e in frattura visibile fitta mica argento, radi inclusi neri di dimensioni submillimetriche. Vernice esternamente e internamente in alcuni punti bruno-rossiccio (Munsell 2.5YR 3/4) in altri rosso-arancio (Munsell 2.5YR 4/8), leggermente iridescente.

Vasca emisferica rientrante all'orlo; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente. Esternamente: serie di tratti verticali posti direttamente sotto che andavano a inquadrare un pannello; sull'ansa due linee orizzontali. Internamente: superficie interamente verniciata fatta eccezione per una linea risparmiata posta poco sotto l'orlo.

Cfr. BUCHNER – RIDGWAY 1993, Sp. 5/5, p. 705, tav. 247. Cronologia: TG I (750-720 a.C.).

21. Tazza/ciotola. Tav. 9

Fr. di orlo, parete tra orlo e carena e parte della vasca. N. inv. 00061/4. H. max. cons. 5 cm; diam. 20 cm.

Impasto a nucleo marrone (Munsell 10YR 4/3) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore marrone (Munsell 10YR 4/3), steccata.

Tazza/ciotola carenata con diametro massimo all'orlo; parete tra orlo e carena verticale; breve orlo lievemente distinto a profilo arrotondato con spigolo interno; vasca bassa a profilo rettilineo.

Cfr. MACCHIAROLA 1995, tipo 292, BM1-2, pp. 184-186, p. 187, fig. 95, p. 431, fig. 204.

Cronologia: BM1-2.

22. Scodella con presa verticale. Tav. 9

Fr. di orlo con presa verticale e vasca. N. inv. 00061/2. H. max. cons. 5,1 cm; diam. 18 cm.

Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi neri e vetrosi di medie dimensioni; superficie di colore grigio (Munsell 7.5YR 5/1), tracce di steccatura. Scodel-

- la con accenno di carena; orlo rientrante piuttosto sviluppato; vasca profonda a profilo arrotondato; presa verticale impostata sull'orlo.
Cfr. DAMIANI 1995, tipo 54, BM 1-2, p. 419, fig. 199.
Cronologia: BM1-2.
- 23. Tazza/ciotola. Tav. 9**
Fr. di orlo e parete tra orlo e carena. N. inv. 00060/1. H. max. cons. 4,8 cm; diam. 15,2 cm.
Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore non omogeneo dal bruno (Munsell 10YR 4/2) al nero (Munsell 10YR 2/1), steccata.
Ciotola carenata con diametro massimo alla carena; parete tra orlo e carena rientrante a profilo rettilineo; breve orlo lievemente svasato; carena bassa; vasca bassa.
Cfr. MACCHIAROLA 1995, tipo 182, BM3, p. 123, fig. 55, p. 124, p. 463, fig. 214, H.
Cronologia: BM3.
- 24. Ciotola a corpo arrotondato. Tav. 9**
Fr. di orlo e parte della vasca con ansa orizzontale impostata in corrispondenza del punto di massima espansione della vasca. N. inv. 00113/1; H. max. cons. 4 cm; diam. 14 cm.
Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore nero (Munsell 10YR 2/1), steccata.
Ciotola a corpo arrotondato con diametro massimo in corrispondenza del punto di massima espansione della vasca; breve orlo a colletto; vasca profonda; ansa orizzontale a sezione quadrata impostata in corrispondenza del punto di massima espansione della vasca.
Cfr. TUNZI SISTO 1998, BM1-2, pp. 21-55, pp. 26-27, p. 52, fig. 24.
Cronologia: BM1-2.
- 25. Scodella con ansa a maniglia. Tav. 9**
Fr. di orlo e vasca con ansa con ansa orizzontale impostata al di sotto dell'orlo. N. inv. 00113/2. H. max. cons. 3 cm; diam. 22 cm.
Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore non omogeneo dal marrone (Munsell 10YR 4/3) al nero (Munsell 10YR 2/1), steccata.
Scodella con accenno di carena; orlo verticale; vasca bassa; ansa a maniglia a sezione semicircolare con apici rilevati impostata al di sotto dell'orlo.
Cfr. COCCHI GENICK 1995, tipo 44 varietà C, BM1-3, p. 52, fig. 15, p. 395, fig. 196.
Cronologia: BM2-3.
- 26. Tazza/ciotola. Tav. 9**
Fr. di orlo, parete tra orlo e carena e parte della vasca. N. inv. 00113/3. H. max. cons. 3 cm; diam. 12 cm.
Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi mi-
- cacei di piccole dimensioni; superficie di colore nero (Munsell 10YR 2/1), steccata.
Tazza/ciotola carenata con diametro massimo all'orlo; parete tra orlo e carena rientrante a profilo concavo; breve orlo in continuità dal profilo arrotondato; parte alta della vasca a profilo rettilineo.
Cfr. DAMIANI 1995, tipo 179, BM2A, p. 120 fig. 53, p. 122, pp. 409-410, pp. 426-427, fig. 202.C.
Cronologia: BM2-3.
- 27. Scodella. Tav. 9**
Fr. di orlo, parete tra orlo e carena e parte della vasca. N. inv. 00113/4. H. max. cons. 2,6 cm; diam. n.d.
Impasto a nucleo marrone (Munsell 10YR 4/3) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore bruno (Munsell 10YR 4/2), steccata.
Scodella carenata; orlo rientrante; vasca profonda.
Cfr. DAMIANI – PACCIARELLI – SALTINI 1984, BM2, fig. 3,9.
Cronologia: BM2-3.
- 28. Tazza con ansa con sopraelevazione a nastro impostata sull'orlo. Tav. 9**
Fr. di orlo, parete tra orlo e carena, parte della vasca con ansa con larga sopraelevazione a sezione concava impostata sull'orlo. N. inv. 00128/1. H. max. cons. 6 cm; diam. n.d.
Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2), steccata.
Tazza con diametro massimo alla carena; orlo rientrante a profilo concavo; vasca bassa; ansa a sezione schiacciata impostata sulla carena con larga sopraelevazione a sezione concava impostata sull'orlo.
Cfr. DAMIANI 1995, tipo 496, BM1-2, p. 292, fig. 151, p. 439, fig. 206.
Cronologia: BM1B-2.
- 29. Tazza/ciotola. Tav. 9**
Fr. di orlo, parete tra orlo e carena e vasca. N. inv. 00128/2. H. max. cons. 4 cm; diam. 12 cm.
Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore non omogeneo dal bruno (Munsell 10YR 4/2) al grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2), steccata.
Tazza/ciotola carenata con diametro massimo alla carena; parete tra orlo e carena rientrante con convessità poco accentuata; orlo poco sviluppato; vasca profonda a profilo convesso.
Cfr. DAMIANI 1995, tipo 164, BM1-2, p. 114, p. 113, fig. 39, p. 435, fig. 205, B.
Cronologia: BM1B-2.
- 30. Tazza/ciotola. Tav. 9**
Fr. di orlo, parete tra orlo e carena e parte della vasca. N. inv. 00128/3. H. max. cons. 4 cm; diam. 12 cm.
Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi mi-

cacei di piccole dimensioni; superficie di colore non omogeneo dal bruno (Munsell 10YR 4/2) al grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2), steccata.

Tazza/ciotola carenata con diametro massimo alla carena; parete tra orlo e carena rientrante a profilo concavo; orlo sviluppato lievemente svasato a profilo curvilineo; parte superiore della vasca a profilo rettilineo. Cfr. DAMIANI 1995, tipo 203, BM1-2, p. 136, p. 137, fig. 64; MARAZZI – TUSA 1991, BM 1-2, p. 117 Tav. V,1. Cronologia: BM1B-2.

31. Olla cordonata. Tav. 10

Fr. di orlo e parte del corpo. N. inv. 00112/1. H. max. cons. 10 cm; diam. 28 cm.

Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore marrone (Munsell 10YR 4/3), tracce di steccatura.

Olla a profilo articolato; orlo svasato fortemente sviluppato; corpo ovoide.

Decorazione plastica: cordone liscio a sezione triangolare impostato sulla spalla; labbro decorato da impressioni digitate.

Cfr. assimilabile a una forma attestata nei livelli del Bronzo Recente e Finale dei siti costieri dell'area di Napoli (GIAMPAOLA – BARTOLI – BOENZI 2018, forma 24, p. 221); assimilabile a un esemplare dall'ipogeo n. 5 di Terra di Corte (San Ferdinando di Puglia, Foggia), Bronzo Medio 1B-2 (TUNZI SISTO *et al.* 1999, p. 242, pp. 26-27, p. 252, fig. 7,1).

Cronologia: BM2-3.

32. Tazza/ciotola. Tav. 10

Fr. di orlo e parete tra orlo e carena. N. inv. 00096/1. H. max. cons. 4,5 cm; diam. 20 cm.

Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2), steccata.

Tazza/ciotola carenata con diametro massimo alla carena; parete fortemente rientrante tra orlo e carena a profilo rettilineo; breve orlo lievemente distinto; parte superiore della vasca a profilo convesso.

Cfr. DAMIANI 1995, tipo 321 varietà A, BM1-2, fig. 104, p. 202, p. 416, fig. 197,G.

Cronologia: BM2-3.

33. Scodella a orlo verticale. Tav. 10

Fr. di orlo e vasca. N. inv. 00096/2. H. max. cons. 3,7 cm; diam. 22 cm.

Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore bruno (Munsell 10YR 4/2), tracce di steccatura.

Scodella con accenno di carena; orlo verticale; vasca bassa.

Cfr. COCCHI GENICK 1995, tipo 44 varietà C, BM1-3, p. 52, fig. 15, p. 395, fig. 196.

Cronologia: BM2-3.

34. Scodella con presa semicircolare. Tav. 10

Fr. di orlo e vasca con presa impostata sulla carena. N. inv. 00096/3. H. max. cons. 5,1 cm; diam. 20 cm.

Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore non uniforme dal bruno (Munsell 10YR 4/2) al rosso/bruno (Munsell 10YR 4/2), steccata; traccia di bruciato in corrispondenza della superficie interna.

Scodella con accenno di carena; orlo lievemente rientrante; vasca bassa; presa semicircolare impostata al di sotto dell'orlo.

Cfr. per la forma assimilabile a una foggia comune ai gruppi di Grotta Nuova e di Belverde, Bronzo Medio 1-2 (COCCHI GENICK 1995, tipo 47 varietà A, p. 54, fig. 15; p. 387 fig. 193); per la forma, assimilabile a una foggia comune alla facies di Grotta Muova e al versante tirrenico della facies protoappenninica, Bronzo Medio 1-2 (COCCHI GENICK 1995, p. 52, fig. 15, fig. 205,B). Cronologia: BM2-3.

35. Ansa a maniglia. Tav. 10

Fr. di ansa. N. inv. 00096/4. H. max. cons. 7,2 cm.

Impasto a nucleo marrone (Munsell 10YR 4/3) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2), steccata.

Ansa a maniglia a contorno trapezoidale; apici sporgenti all'esterno.

Cfr. DAMIANI 1995, tipo 523 varietà B, BM1B-2, p. 306, p. 307 fig. 162, p. 416, fig. 197,H.

Cronologia: BM2-3.

36. Tazza/ciotola. Tav. 10

Fr. di orlo, parete tra orlo e carena e vasca. N. inv. 00141/1. H. max. cons. 6,2 cm; diam. 13 cm.

Impasto a nucleo marrone (Munsell 10YR 4/3) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore marrone (Munsell 10YR 4/3), tracce di steccatura.

Tazza ciotola a vasca arrotondata; parete tra punto di massima espansione e orlo lievemente rientrante e poco sviluppata; orlo a colletto; vasca profonda.

Cfr. PACCIARELLI 2000, BM1A, fig. 11,B,4.

Cronologia: BM1-2.

37. Tazza/ciotola. Tav. 10

Fr. di orlo, parete tra orlo e carena e parte della vasca. N. inv. 00141/2. H. max. cons. 5 cm; diam. n.d.

Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore nero (Munsell 10YR 2/1), steccata.

Tazza/ciotola con diametro massimo alla carena; parete tra orlo e carena rientrante a profilo concavo; breve orlo lievemente svasato a profilo curvilineo; vasca a profilo rettilineo. Cfr. PACCIARELLI 2000, BM1B, fig. 11,C,1.

Cronologia: BM1-2.

38. Tazza/ciotola. Tav. 10

Fr. di orlo, parete tra orlo e carena e parte della vasca. N. inv. 00141/3. H. max. cons. 4,1 cm; diam. n.d.

Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente, più rari inclusi micacei di piccole dimensioni e numerosi vacuoli di medie dimensioni; superficie di colore grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2), steccata.

Tazza/ciotola con diametro massimo alla carena; breve parete tra orlo e carena rientrante a profilo lievemente concavo; orlo breve lievemente svasato; parte superiore della vasca a profilo convesso.

Cfr. DAMIANI 1995, tipo 189, BM1-2, p. 128, fig. 59, fig. 197,G.

Cronologia: BM1-2.

39. Tazza/ciotola. Tav. 10

Fr. di orlo, parete tra orlo e carena e parte della vasca. N. inv. 00141/4. H. max. cons. 4,6 cm; diam. n.d.

Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige e neri di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore non uniforme dal grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) al rosso/bruno (Munsell 10YR 4/2), steccata.

Tazza/ciotola con diametro massimo alla carena; parte tra orlo e carena rientrante a profilo lievemente concavo; breve orlo svasato lievemente distinto dal profilo arrotondato; parte superiore della vasca a profilo convesso.

Cfr. COCCHI GENICK 1995, tipo 205 varietà B, BM1-2, p. 137 fig. 64, p. 138, p. 389, fig. 194,A.

Cronologia: BM1-2.

40. Tazza. Tav. 10

Fr. di orlo, parete tra orlo e carena, parte della vasca e ansa con sopraelevazione a spesso nastro sull'orlo. N. inv. 00141/5. H. max. cons. 6,7 cm; diam. n.d.

Impasto a nucleo grigio (Munsell 7.5YR 5/1) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore grigio (Munsell 7.5YR 5/1), steccata.

Tazza con diametro all'orlo e alla carena pressoché uguali; parete tra orlo e carena rientrante a profilo concavo; breve labbro svasato distinto dalla parete sottostante a profilo arrotondato; parte superiore della vasca a profilo convesso; ansa a sezione schiacciata impostata sulla carena con parte iniziale di sopraelevazione a spesso nastro impostata sull'orlo.

Cfr. DAMIANI 1995, tipo 478 varietà A, BM1-2, p. 281, p. 282 fig. 146; COCCHI GENICK 1995, BM1-2, p. 439, fig. 206.

Cronologia: BM1-2.

41. Tazza. Tav. 10

Fr. di orlo, parete tra orlo e carena, parte della vasca e ansa con sopraelevazione a nastro sottile. N. inv. 00141/6. H. max. cons. 7,3 cm; diam. n.d.

Impasto a nucleo grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2) con numerosi inclusi beige di piccole e medie dimensioni distribuiti omogeneamente e più rari inclusi micacei di piccole dimensioni; superficie di colore grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/2), steccata.

Tazza con accenno di carena con diametro massimo alla carena; parte iniziale della vasca a profilo convesso; ansa a nastro impostata sulla carena con sopraelevazione a nastro (poco spesso) impostata sull'orlo.

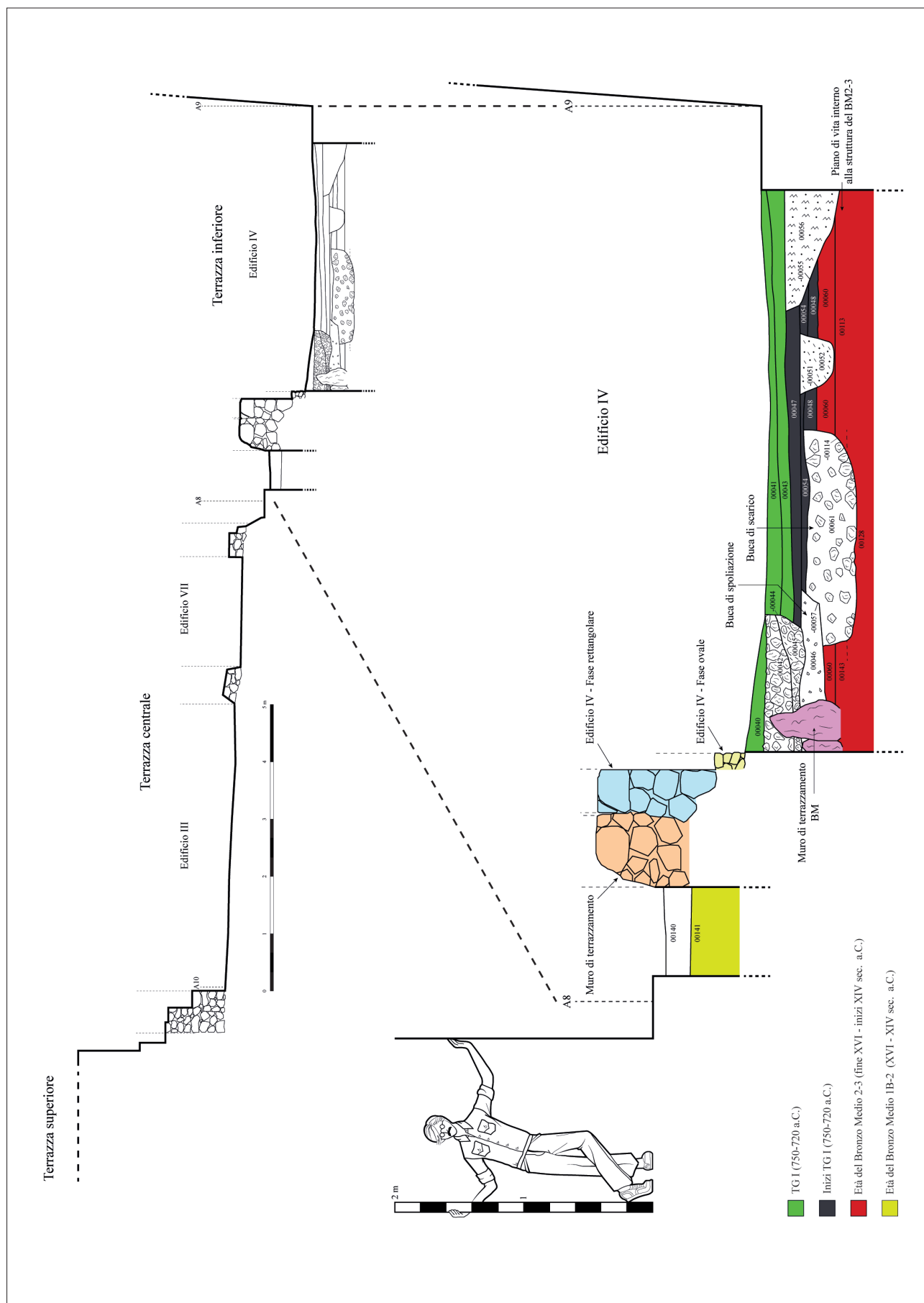
Cfr. COCCHI GENICK 1995, BM1-2, tipo 477, fig. 146, p. 281, p. 439, fig. 206).

Cronologia: BM1-2.

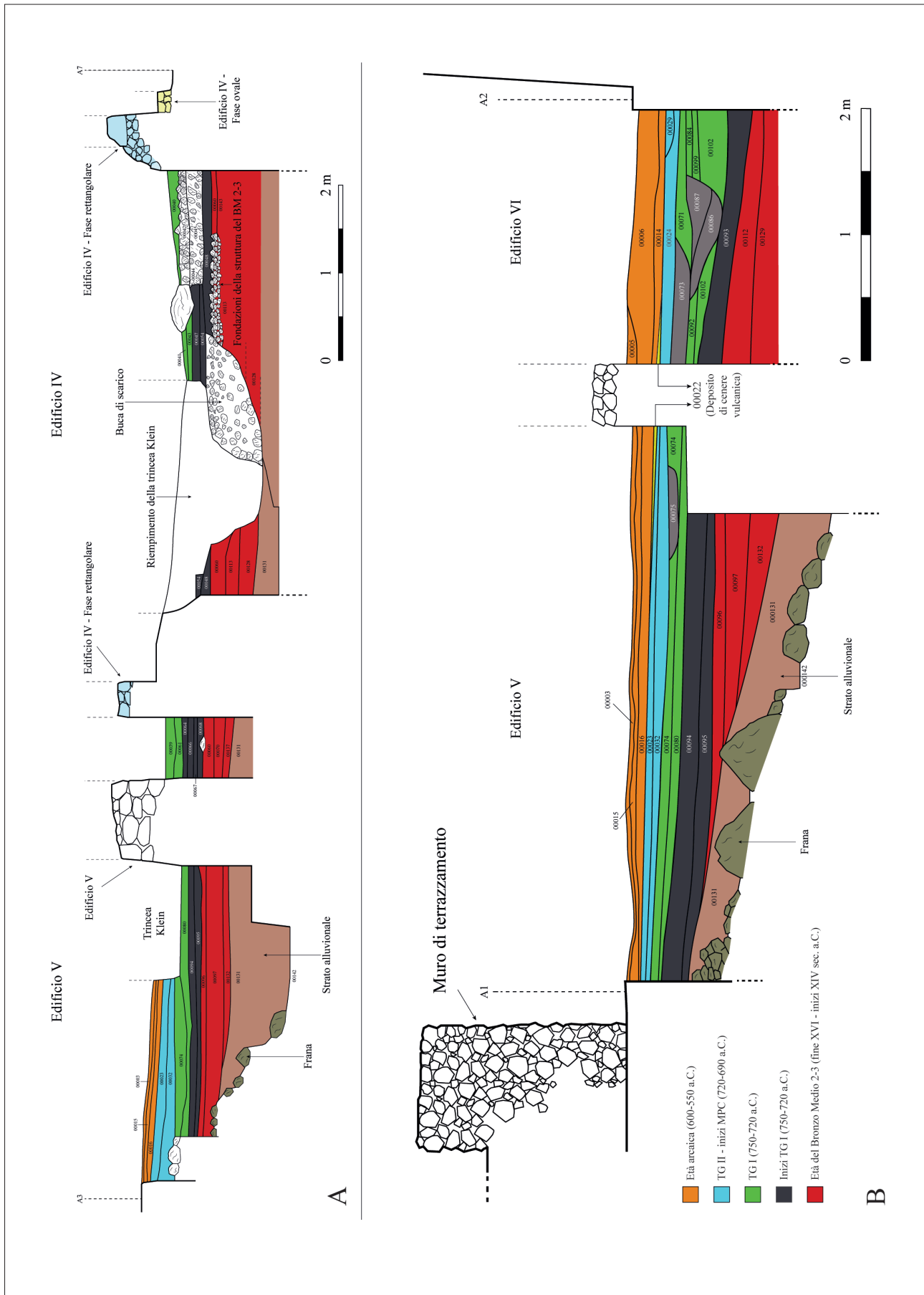
Francesco Nitti



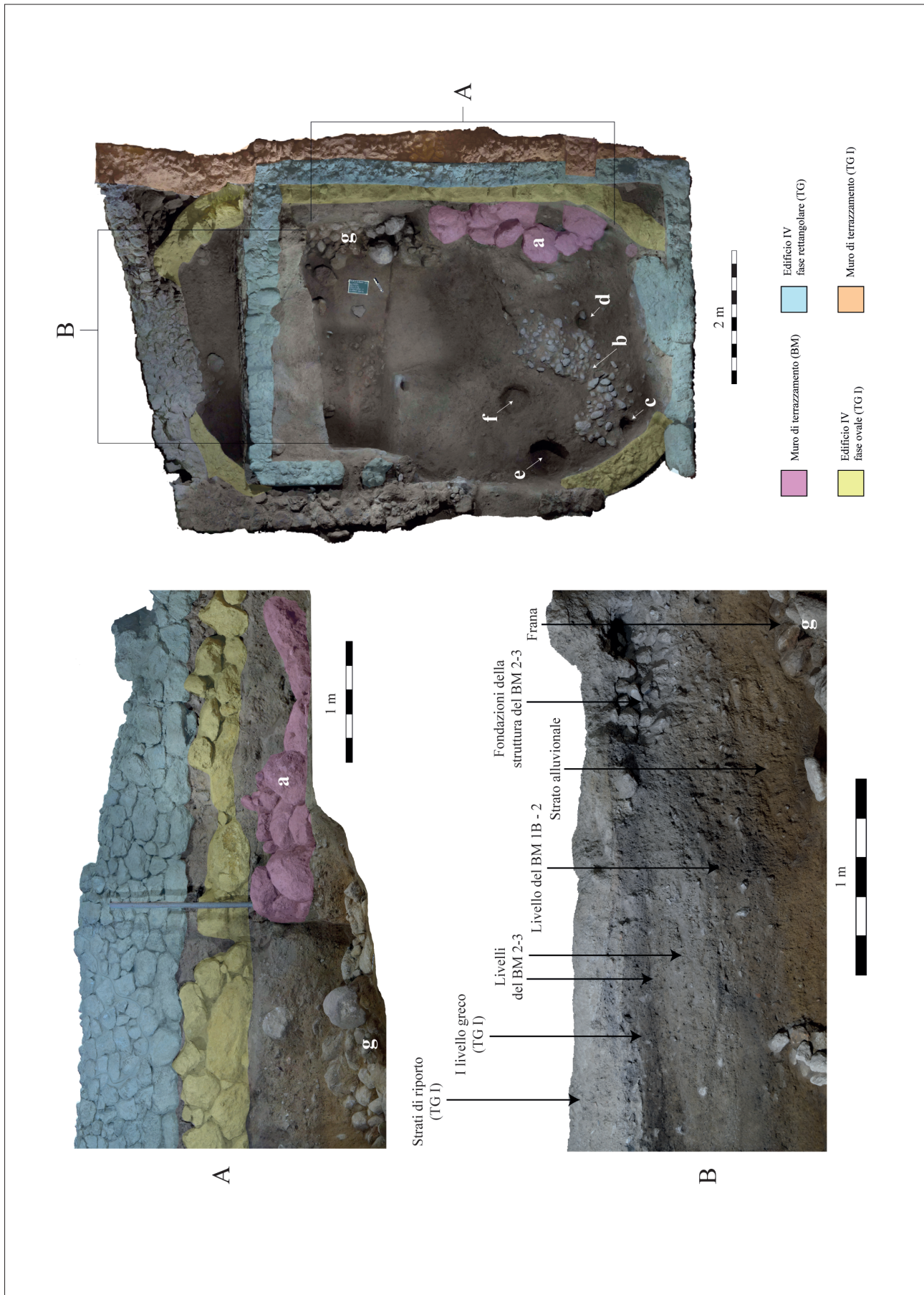
Tav. 1. Planimetria generale del sito di Mazzola. I-X: edifici messi in luce da J. Klein. A-C: muri di terrazzamento. In giallo le aree indagate, in rosso le sezioni riportate in dettaglio nelle tavv. 2-3



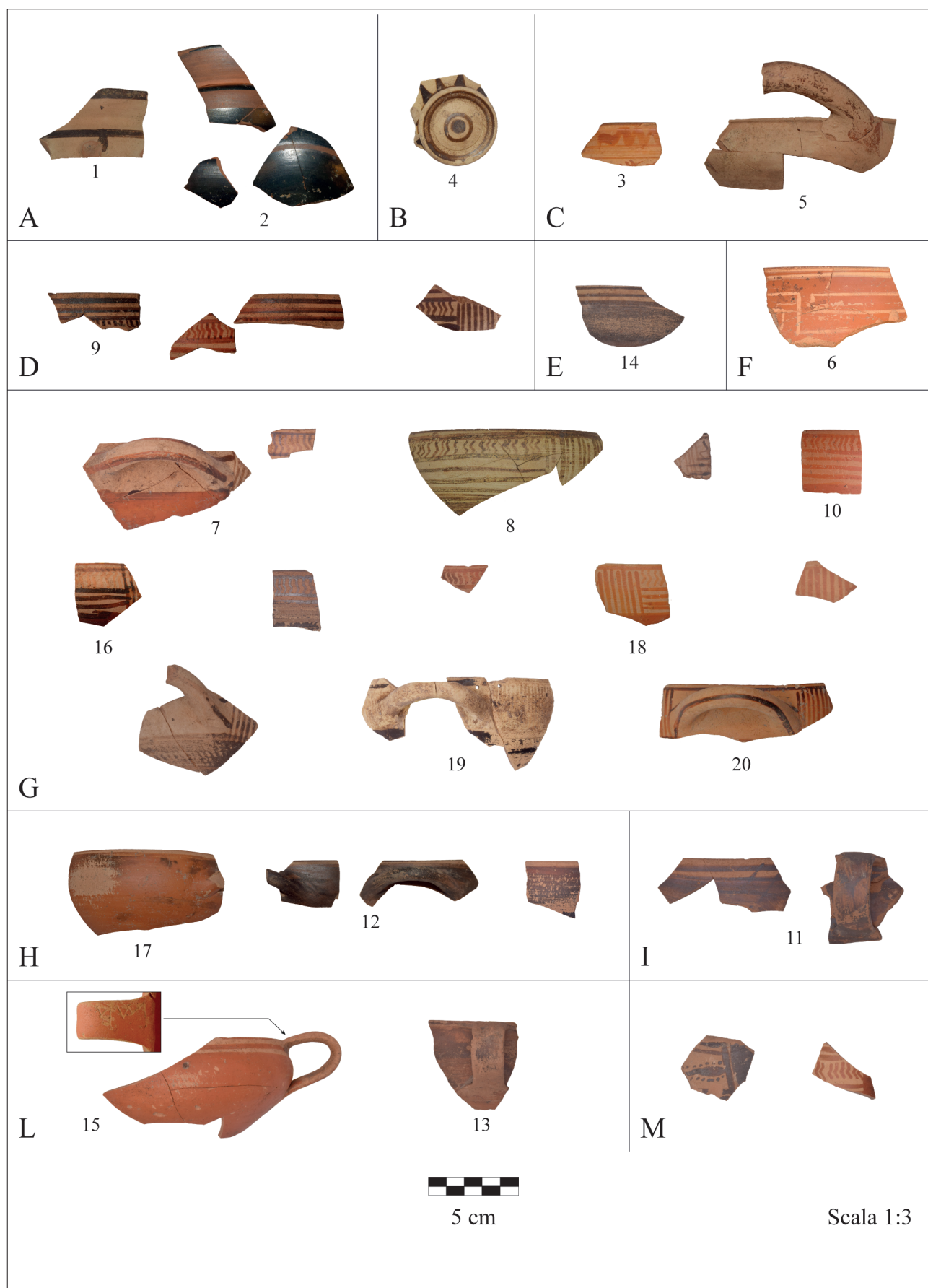
Tav. 2. Sezione Sud – Nord delle terrazze (A10-A9). In dettaglio la sezione Sud – Nord dell’edificio IV (A8-A9)



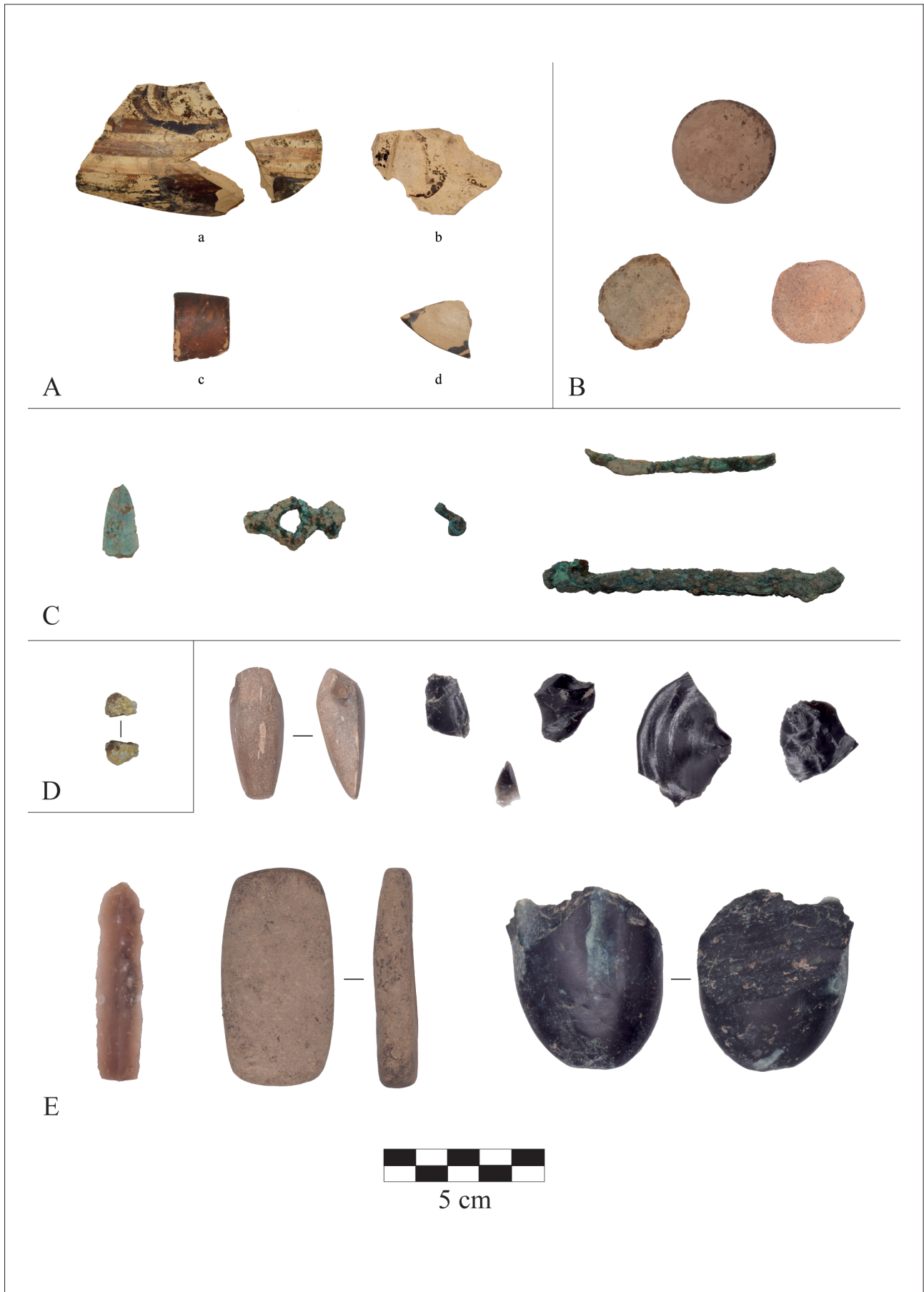
Tav. 3. A. Sezione Est – Ovest degli edifici V e IV (A3-A7). B. Sezione Sud – Nord degli edifici V e VI (A1-A2)



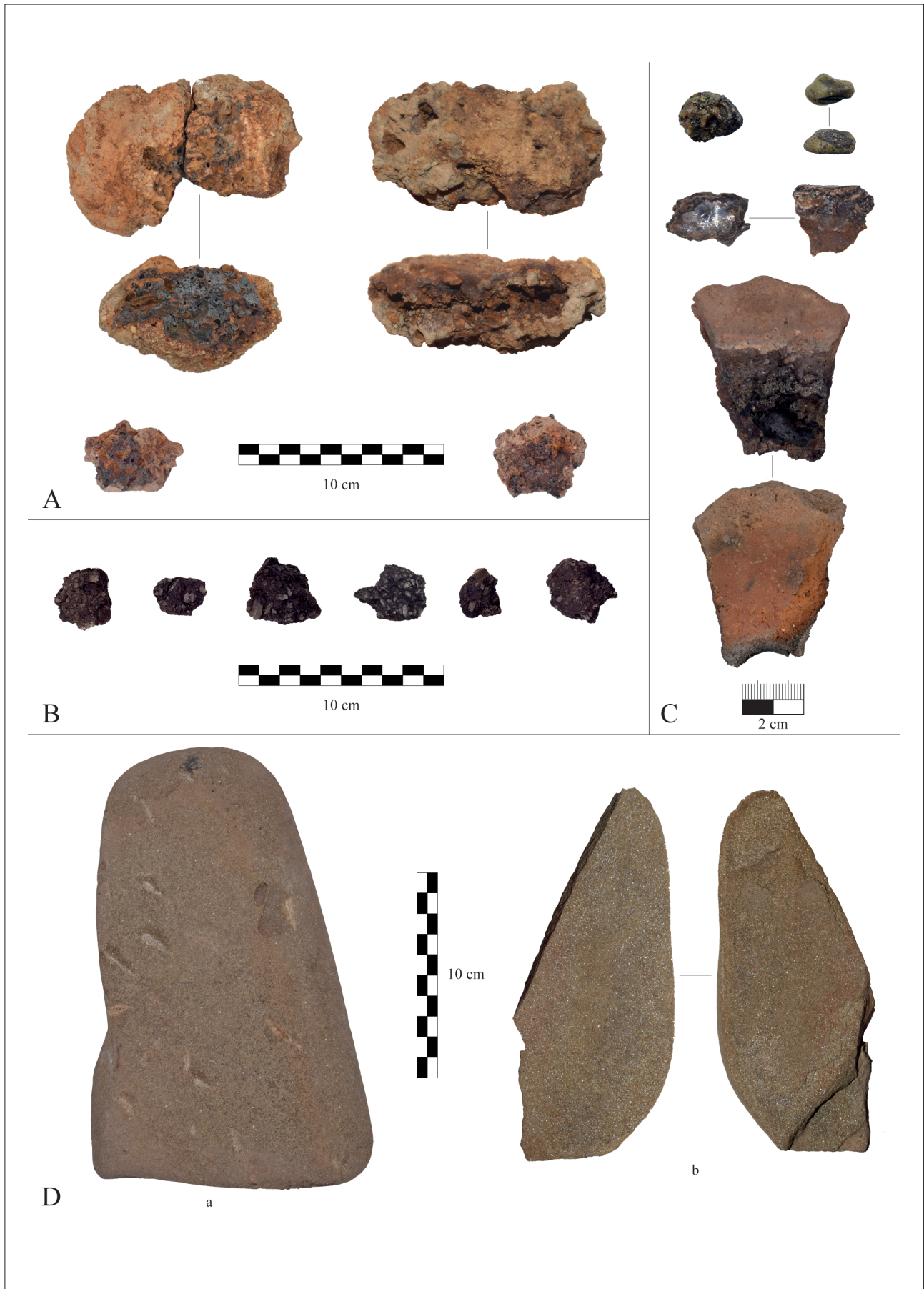
Tav. 4. Edificio IV. A. Prospetto della sponda Est. B. Prospetto della sponda Sud



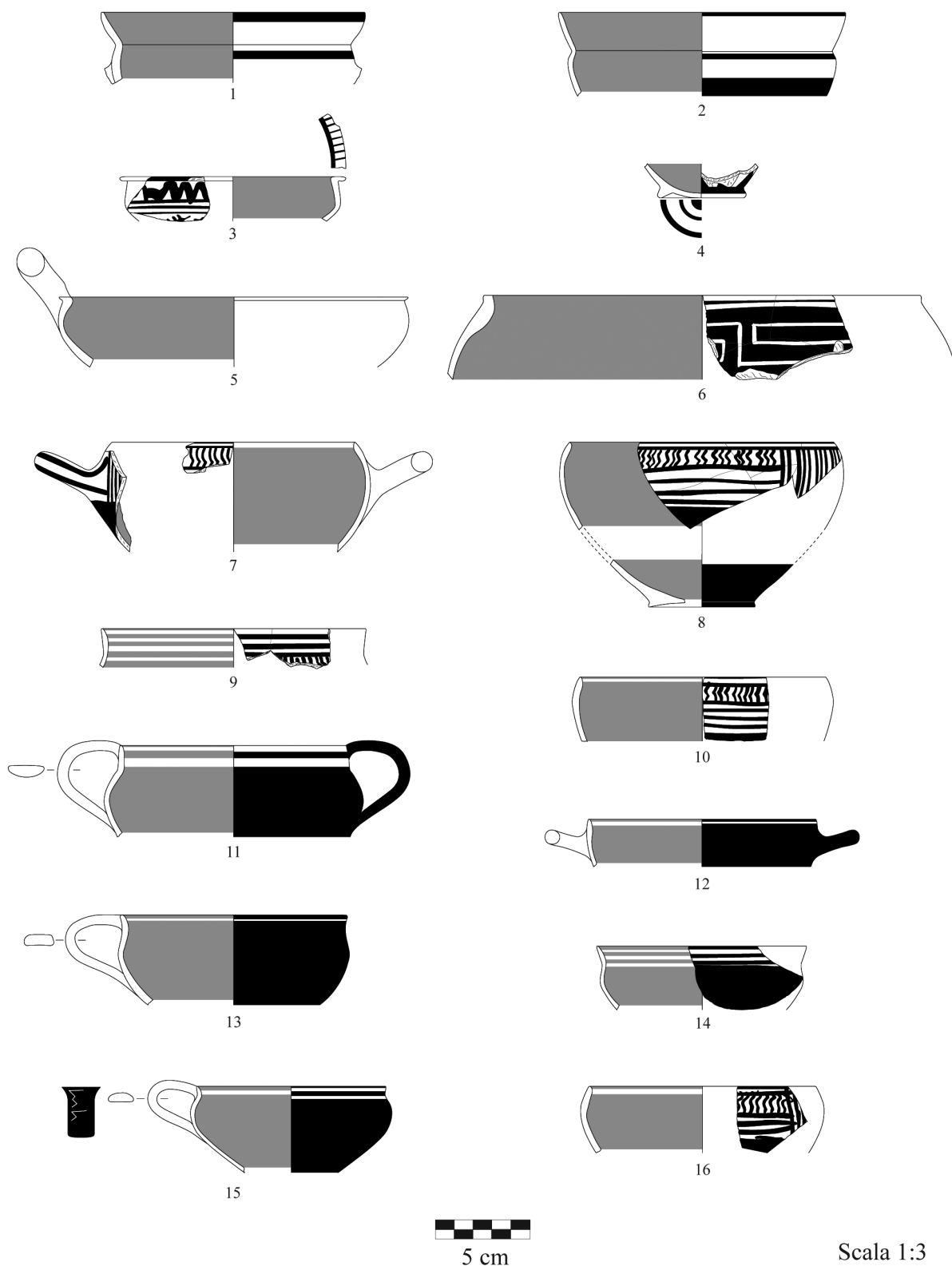
Tav. 5. A. Coppe ioniche. B. Kotyle corinzia. C. Coppe/Lekanai. D. Skyphoi a chevrons. E. Skyphos. F. Cratere-dinos. G. Kotylai Aetos 666. H. Black kotylai. I. Kantharos. L. Tazze. M. Oinochoai



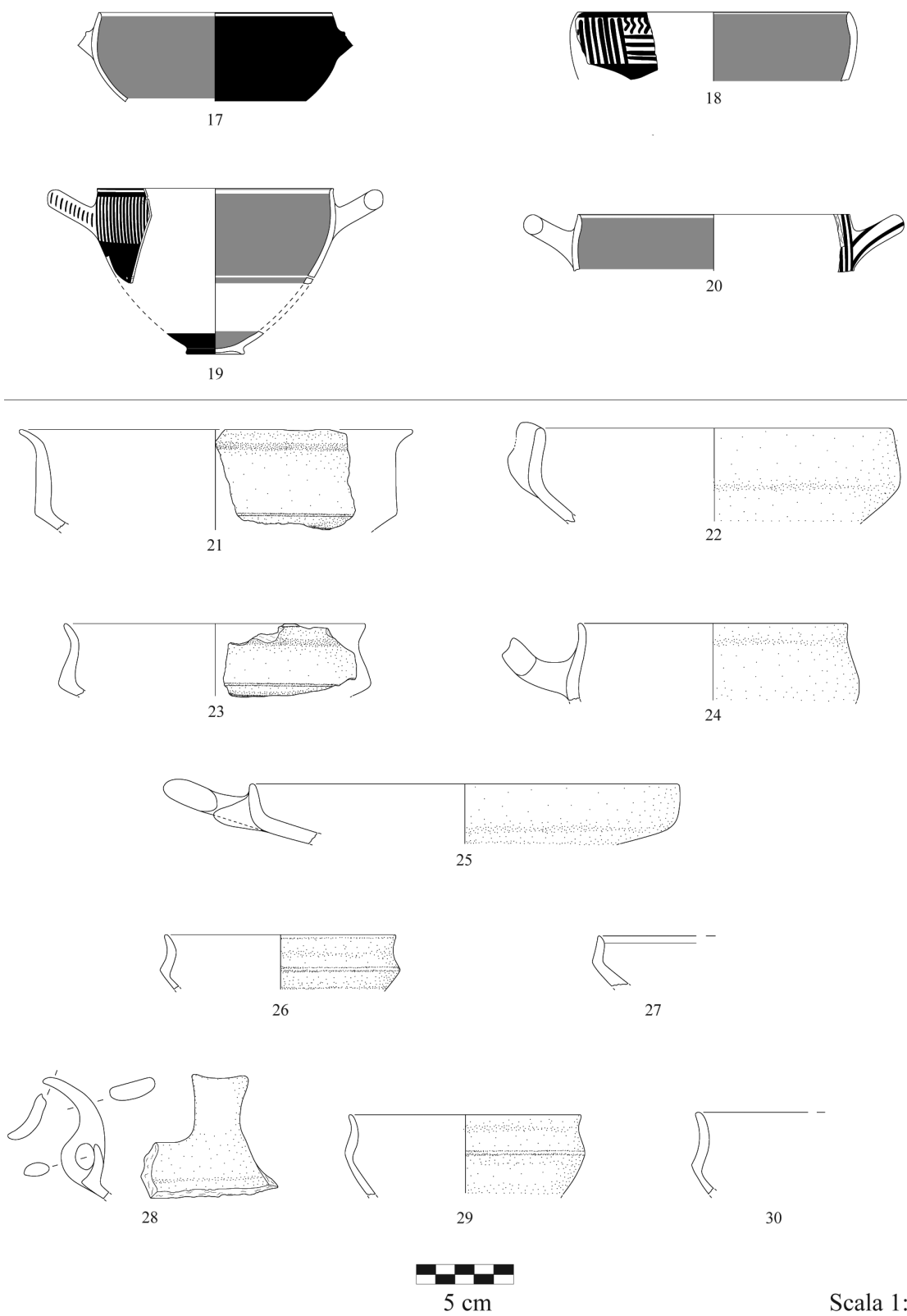
Tav. 6. A. Ceramica micenea. B. *Tokens*. C. Reperti in bronzo. D. Perlina in pasta vitrea. E. Elementi litici e ossidiana



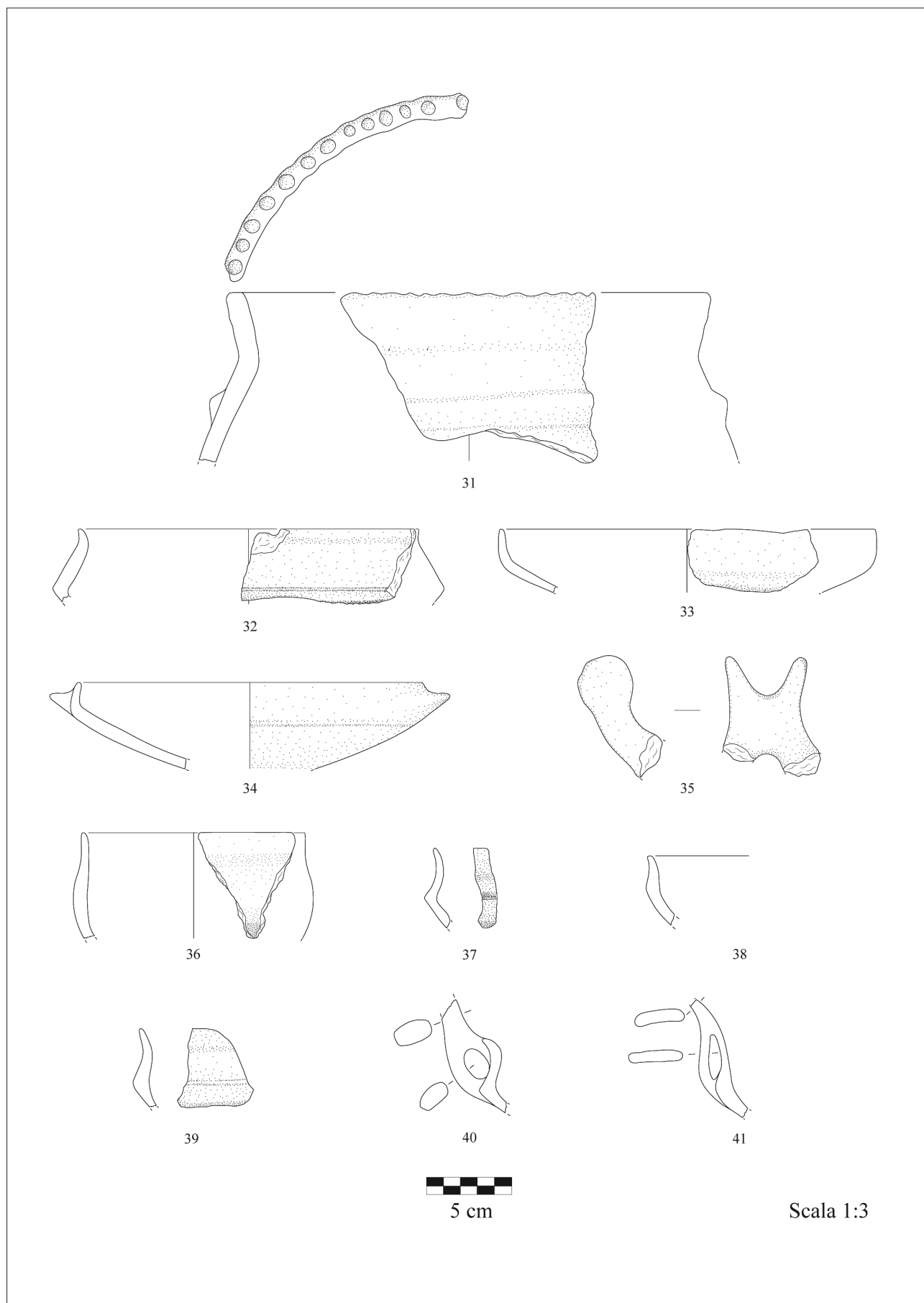
Tav. 7. A. Scorie ferrose. B. Frammenti di rocce vulcaniche. C. Elementi vetrificati. D. Strumenti litici



Tav. 8. La ceramica arcaica e tardogeometrica



Tav. 9. La ceramica tardogeometrica e la ceramica in impasto del BM



Tav. 10. La ceramica in impasto del BM

Abbreviazioni bibliografiche

- ANDREIOMENOU 1992 A.K. ANDREIOMENOU, 'C ramique de l'atelier de Chalcis (XIe -VIIIe s. av. J.C.). Les vases ouverts', in *BCH* suppl. 23, 1992, pp. 87-130.
- BARRA BAGNASCO 1990 M. BARRA BAGNASCO, 'Edilizia privata in Magna Grecia: modelli abitativi dall'et  arcaica all'ellenismo', in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magna Grecia, Arte e Artigianato*, Milano 1990, pp. 49-51.
- BARTON K – BUCHNER 1995 A. BARTON K – G. BUCHNER, 'Die  ltesten griechischen Inschriften von Pithekoussai (2. H lfte des VIII. bis 1. H lfte des VI. Jh.)', in *Die Sprache* 37.2, 1995, pp. 129-231.
- BOARDMAN – HAYES 1966 J. BOARDMAN – J. HAYES, *Excavations at Tocr  1963-1965. The Archaic Deposits I*, Londra 1966.
- BOITANI 2005 F. BOITANI, 'Le pi  antiche ceramiche greche e di tipo greco a Veio', in G. BARTOLONI – F. DELPINO (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'Et  del Ferro in Italia*, Atti dell'Incontro di Studi (Roma, 30-31 Ottobre 2003), Mediterranea 1, 2004, Pisa – Roma 2005.
- BOLDRINI 1994 S. BOLDRINI, *Gravisca. Scavi nel santuario greco. Le ceramiche ioniche*, Bari 1994.
- BRANN 1962 E.T.H. BRANN, *The Athenian Agora, VIII. Late Geometric and Protoattic Pottery*, Princeton 1962.
- BUCHNER 1936-37 G. BUCHNER, 'Nota preliminare sulle ricerche preistoriche nell'isola d'Ischia', in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, ns. 1, 1936-37, pp. 65-93.
- BUCHNER 1970-1971 G. BUCHNER, 'Recent work at Pithekoussai (Ischia), 1965-71', in *AR* 17, 1970-1971, pp. 63-67.
- BUCHNER 1972 G. BUCHNER, 'Pithecura: scavi e scoperte 1966-1971', in *Le genti non greche della Magna Grecia*, Atti dell'XI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 10-15 ottobre 1971 (Napoli 1972), pp. 361-373.
- BUCHNER 1985 G. BUCHNER, *Isola d'Elba, Lacco Ameno, Monte di Vico (Scarico Gosetti)*, in G. CAMPOREALE (a cura di), *L'Etruria Mineraria*, Regione Toscana, p. 46.
- BUCHNER – RITTMANN 1948 G. BUCHNER – A. RITTMANN, *Origine e passato dell'isola d'Ischia*, Napoli 1948.
- BURKHARDT – FAUST 2021 N. BURKHARDT – S. FAUST, 'First Results of the Excavations at Pithekoussai from 2016-2018 (Villa Arbusto, Lacco Ameno, Ischia)', in *Euboica II.2*, pp. 183-200.
- CAZZELLA – MOSCOLONI – RECCHIA 2018 A. CAZZELLA – M. MOSCOLONI – G. RECCHIA, 'Strutture in elevato a Coppa Nevigata durante l'Et  del Bronzo', in *Atti del 38  Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* (San Severo, 18-19 novembre 2017), pp. 257-272.
- CINQUANTAQUATTRO 2014 T.E. CINQUANTAQUATTRO, 'Greci e indigeni a Pithekoussai: i nuovi dati dalla necropoli di S. Montano (scavi 1965-1967)', in *Ibridazione e integrazione in Magna Grecia. Forme, modelli, dinamiche*, Atti del LIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 25-28 settembre 2014, (Taranto 2017), pp. 265-284.
- COCCHI GENICK 1995 D. COCCHI GENICK, 'Rapporti tra la facies di Grotta Nuova e il Protoappenninico', in COCCHI GENICK *et al.* 1995, pp. 429-439.
- COCCHI GENICK *et al.* 1995 D. COCCHI GENICK (a cura di), *Aspetti culturali della media et  del bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Firenze 1995.
- COLDSTREAM 1971 J.N. COLDSTREAM, 'The Cesnola Painter: a Change of Address', in *Bullettin of the Institute of Classical Studies* 18, 1971, pp. 1-15.
- COLDSTREAM 1995 J.N. COLDSTREAM, 'Euboean Geometric Imports from the Acropolis of Pithekoussai', in *BSA* 90, 1995, pp. 251-267.
- CUOZZO 2021 M. CUOZZO, 'Pithekoussai. Pottery from the Mazzola area', in *Euboica II.2*, pp. 201-220.
- D'ACUNTO 2008 M. D'ACUNTO, in *Cuma*, Atti dell'XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 27 settembre-1 ottobre 2008 (Napoli 2009), pp. 573-575.
- D'ACUNTO 2017 M. D'ACUNTO, 'Cumae in Campania during the seventh century BC', in X. CHARALAMBIDOU – C. MORGAN (a cura di), *Interpreting the Seventh Century BC. Tradition and Innovation*, Proceedings of the International Conference held at the British School at Athens (9th-11th December 2011), Oxford 2017, pp. 293-329.

- D'ACUNTO 2020 M. D'ACUNTO, *Ialiso I. La necropoli: gli scavi italiani (1916-1934). I periodi protogeometrico e geometrico (950-690 a.C.)*, vols. 1-2, Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente XXXI, Atene 2020.
- D'ACUNTO – D'ONOFRIO – NITTI 2021 M. D'ACUNTO – M. D'ONOFRIO – F. NITTI, 'Cuma, dall'occupazione pre-ellenica all'abitato greco-romano. Nuovi dati dagli scavi dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Tra le terme del Foro e le mura settentrionali', in *Puteoli, Cumae, Misenum. Rivista di studi e Notiziario del Parco Archeologico dei Campi Flegrei* 1, Napoli 2021, pp. 225-243.
- D'ACUNTO *et al.* 2021 M. D'ACUNTO – M. BARBATO – M. D'ONOFRIO – M. GIGLIO – C. IMPROTA – C. MERLUZZO – F. NITTI – F. SOMMA, 'Cumae in Opicia in the light of the recent archaeological excavations by the University of Napoli L'Orientale: from the Pre-Hellenic (LBA-EIA) to the earliest phase of the Apoikia (LG I)', in *Euboica II.2*, pp. 305-449.
- D'ACUNTO – NITTI 2023 M. D'ACUNTO – F. NITTI, 'L'abitato di Cuma tra il periodo alto-arcaico e quello classico: quadro generale e contesti domestici', in F. PAGANO – M. DEL VILLANO – F. MERMATI (a cura di), *Toccare Terra. Approdi e conoscenze*, I Convegno di Archeologie Flegree (Museo Archeologico dei Campi Flegrei, 14-16 dicembre 2021), Firenze 2023, pp. 75-88.
- D'AGOSTINO 1979 B. D'AGOSTINO, 'Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno. La ceramica di tipo greco', in *AIONArchStAnt* 1, 1979, pp. 59-75.
- D'AGOSTINO 1994-1995 B. D'AGOSTINO, 'La "stipe dei cavalli" di Pitecusa', in *AttiMGrecia* 3, s. III, 1994-1995, pp. 9-100.
- D'AGOSTINO 1999 B. D'AGOSTINO, 'Euboean colonization in the Gulf of Naples', in G.R. TSETSKHLADZE (a cura di), *Ancient Greeks. West and East*, Leiden, Boston, Köln 1999, pp. 206-227.
- D'AGOSTINO 2001 B. D'AGOSTINO, 'Lo statuto mitico dell'artigiano nel mondo greco', in *AIONArchStAnt* n.s. 8, 2001, pp. 39-46.
- D'AGOSTINO 2006 B. D'AGOSTINO, 'The First Greeks in Italy', in G.R. TSETSKHLADZE (a cura di), *Greek colonization. An account of Greek Colonies and Other settlements overseas*, vol. I, Leiden, Boston 2006, pp. 201-237.
- DAMIANI 1995 I. DAMIANI 1995, 'La facies Protoappenninica', in COCCHI GENICK *et al.* 1995, pp. 398-428.
- DAMIANI – PACCIARELLI – SALTINI 1984 I. DAMIANI – M. PACCIARELLI – A. C. SALTINI, 'Le facies archeologiche dell'isola di Vivara e alcuni problemi relativi al Protoappenninico B', in *AIONArchStAnt* 6, 1984, pp. 1-38.
- DE CARO – GIALANELLA 1996 S. DE CARO – C. GIALANELLA, 'Novità pitecusane. L'insediamento di Punta Chiarito', in *Euboica I*, pp. 337-353.
- DE MIRO 1996 E. DE MIRO, 'La casa greca in Sicilia', in F. D'ANDRIA – K. MANNINO (a cura di), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e Sicilia*, Atti del Colloquio (Lecce 1992), Galatina 1996, pp. 17-40.
- DI VITA GAFÀ 1985 A. DI VITA GAFÀ, 'L'urbanistica', in *Sikanie. Storia e Civiltà della Sicilia greca*, Milano 1985, pp. 361-414.
- Euboica I* M. BATS – B. D'AGOSTINO (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli 13-16 novembre 1996), Coll. CJB 16/ *AIONArchStAnt* Quad. 12, Napoli 1998.
- Euboica II.2* T.E. CINQUANTAQUATTRO – M. D'ACUNTO – F. IANNONE (eds.), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, Vol. 2, Proceedings of the Conference (Lacco Ameno, Ischia, Naples, 14-17 May 2018), *AIONArchStAnt* n.s. 28, Napoli 2021 (2024).
- FAGERSTRÖM 1988 K. FAGERSTRÖM, *Greek Iron Age Architecture, Studies in Mediterranean Archaeology* 81, Göteborg 1988.
- FUSARO 1982 D. FUSARO, 'Note di archeologia domestica greca del periodo tardo-geometrico e arcaico', in *DialArch* n.s. 1, 1982, pp. 5-30.
- GIALANELLA 1994 C. GIALANELLA, 'Pitheculsa: gli insediamenti di Punta Chiarito', in B. D'AGOSTINO – D. RIDGWAY (a cura di), *Apoikia. I più antichi insediamenti greci in occidente: funzioni e modi dell'organizzazione politica e sociale. Scritti in onore di Giorgio Buchner*, *AIONArchStAnt* n.s. 1, Napoli 1994, pp. 104-169.
- GIALANELLA 1996 C. GIALANELLA, 'Pitheculsa: le nuove evidenze da Punta Chiarito', in *I Greci d'Occidente. La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Catalogo della mostra (Napoli 1996), Napoli 1996, pp. 259-274.

- GIALANELLA 2013 C. GIALANELLA, 'Interazione tra attività vulcanica e vita dell'uomo: evidenze archeologiche nell'isola d'Ischia', in *L'impatto delle eruzioni vulcaniche sul paesaggio, sull'ambiente e sugli insediamenti umani-approcci multidisciplinari di tipo geologico, archeologico e biologico*, Miscellanea INGV, Compendio delle lezioni Scuola estiva *Aiqua* 18 (Napoli, 27-31 maggio 2013), Napoli 2013, pp. 115-123.
- GIALANELLA – GUZZO 2021 C. GIALANELLA – P.G. GUZZO, 'The Manufacturing district in Mazzola and its metal Production', in *Euboica II.2*, pp. 125-146.
- GIAMPAOLA – BARTOLI – BOENZI 2018 D. GIAMPAOLA – C. BARTOLI – G. BOENZI, 'Napoli: territorio e occupazione in età pre e protostorica', in *AIONArchStAnt* n.s. 25, Napoli 2018, pp. 207-254.
- GRECO 2007 G. GRECO, 'Il Tempio con Portico: relazione preliminare delle ricerche effettuate tra il 1994 ed il 2001', in C. GASPARRI – G. GRECO (a cura di), *Cuma. Il Foro. Scavi dell'Università Federico II 2001-2002*, Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 5, Studi Cumani 1, Napoli 2007, pp. 27-48.
- GRECO 2008 G. GRECO, in *Cuma*, Atti dell'XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 27 settembre-1 ottobre 2008 (Napoli 2009), pp. 575-576.
- GRECO 2009 G. GRECO, 'Modalità di occupazione, in età arcaica, nell'area del Foro di Cuma', in C. GASPARRI – G. GRECO (a cura di), *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte*, 'Atti della giornata di studi', Napoli, 12 dicembre 2007, Quaderni del Centro Studi Magna Grecia, 7, *Studi cumani* 2, Napoli 2009, pp. 11-42.
- GRECO 2014 G. GRECO, 'Cuma arcaica: ruolo e funzione nel rapporto con gli indigeni', in L. BREGLIA – A. MOLETTI (a cura di), *Hesperia: tradizioni, rotte, paesaggi*, Paestum 2014, pp. 57-85.
- KELLEY 2012 O. KELLEY, 'Beyond intermarriage: the role of the indigenous italic population at Pithekoussai', *OJA* 31, 3, 2012, pp. 245-260.
- KENZELMANN PFYFFER – THEURILLAT – VERDAN 2005 A. KENZELMANN PFYFFER – T. THEURILLAT – S. VERDAN, 'Graffiti d'époque géométrique provenant du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros à Érétie', in *ZPE* 151, 2005, pp. 51-86.
- KLEIN 1972 J.J. KLEIN, 'A Greek metal-working Quarter: eighth-century Excavations on Ischia', in *Expedition* 14/2, 1972, pp. 34-39.
- KOUROU 1998 N. KOUROU, 'Euboea and Naxos in the Late Geometric period: the Cesnola Style', in *Euboica I*, pp. 167-177.
- KOUROU 2021 N. KOUROU, *Pots and Graves. The Lost Cemeteries of Early Iron Age Tenos*, Études d'archéologie 18, Bruxelles 2021.
- LANG 1996 F. LANG, *Archaische Siedlungen in Griechenland. Struktur und Entwicklung*, Berlin 1996.
- MACCHIAROLA 1995 I. MACCHIAROLA, 'La facies appenninica', in COCCHI GENICK *et al.* 1995, pp. 441-463.
- MALACRINO – CANNATÀ 2018 C. MALACRINO – M. CANNATÀ (a cura di), *Oikos. La casa in Magna Grecia e Sicilia*, Marc Cataloghi, Reggio Calabria, 2018.
- MANZI 2005 N. MANZI, *Tra oikos ed ergasterion, l'insediamento tardo geometrico-arcaico di Mazzola a Ischia*, Tesi del Dottorato di ricerca in Archeologia della Magna Grecia, Università degli Studi di Napoli Federico II, ciclo XVI, a.a. 2005.
- MARAZZI – TUSA 1991 M. MARAZZI – S. TUSA (a cura di), 'Relazione preliminare sui lavori nell'isola di Vivara negli anni 1986-87', *DialArch* 9, 1991/1-2, pp. 111-140.
- MARTIN *et al.* 1980 R. MARTIN – P. PELAGATTI – G. VALLET, 'Alcune osservazioni sulla cultura materiale', in E. GABBA – G. VALLET (a cura di), *La Sicilia Antica I.2*, Napoli 1980, pp. 397-447.
- MARTINELLI 2005 M.C. MARTINELLI, *Il Villaggio dell'età del Bronzo medio di Portella a Salina nelle Isole Eolie*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2005.
- MAZARAKIS AINIAN 1997 A. MAZARAKIS AINIAN, *From "rulers" Dwelling to Temples. Architecture, Religion and Society in the Early Iron Age Greece (1100-700 BC)*, SIMA CXXI, Jonsered 1997, pp. 48-63.
- MAZARAKIS AINIAN 1998 A. MAZARAKIS AINIAN, 'Oropos in the Early Iron Age', in *Euboica I*, pp. 179-215.
- MAZARAKIS AINIAN 2007 A. MAZARAKIS AINIAN, 'Architecture and social Structure in Early Iron Age Greece', in R. WESTGATE – N. FISCHER – J. WHITLEY (a cura di), *Building Communities. Houses, Settlements and Society in the Aegean and Beyond*, BSA Studies 15, 2007, pp. 156-168.

- MAZARAKIS AINIAN 2012 A. MAZARAKIS AINIAN, 'Des quartiers spécialisés d'artisans à l'époque géométrique?', in A. ESPOSITO – G.M. SANIDAS (a cura di), «*Quartiers*» artisanaux en Grèce ancienne. Une perspective méditerranéenne, Atti del simposio (Lille 2009), Lille 2012, pp. 125-154.
- MELE 2003 A. MELE, 'Le anomalie di Pithecura. Documentazioni archeologiche e tradizioni letterarie', in *Incidenza dell'Antico* 1, 2003, pp. 13-19.
- MERMATI 2012 F. MERMATI, *Cuma: le ceramiche arcaiche. La produzione pithecurano-cumana tra la metà dell'VIII e l'inizio del VI sec. a.C.*, Quaderno del Centro Studi sulla Magna Grecia 12, Studi Cumani 3, Pozzuoli 2012.
- NIJBOER 1998 A. NIJBOER, *From the Household Production to Workshops. Archaeological Evidence for Economic transformations, Pre-Monetary Exchange and Urbanisation in Central Italy from 800 to 400 BC*, University of Groningen.
- NOMI – CAZZELLA 2016 F. NOMI – A. CAZZELLA, 'Ischia dal Neolitico all'età del Bronzo', in A. CAZZELLA – A. GUIDI – F. NOMI (a cura di), *Ubi minor. Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*, Atti del Convegno di Studi in onore di Giorgio Buchner a 100 anni dalla nascita, 1914-2014, (Anacapri-Capri-Ischia/Lacco Ameno, 27-29 ottobre 2014), *ScAnt* 22.2, 2016, pp. 161-170.
- OLCESE 2017 G. OLCESE, *Pithecuran Workshops. Il quartiere artigiano di S. Restituta di Lacco Ameno (Ischia) e i suoi reperti*, Immensa Aequora 5, Roma 2017.
- PACCIARELLI 2000 M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a. C. nell'Italia Tirrenica*, in R. PERONI (a cura di), *Grandi contesti e Problemi della Protostoria Italiana* 4, Firenze 2000.
- PACCIARELLI 2016 M. PACCIARELLI, 'Castiglione d'Ischia e i Mutamenti del Popolamento Insulare nel Tirreno Meridionale tra il Tardo Bronzo e il Primo Ferro', in A. CAZZELLA – F. GUIDI – F. NOMI (a cura di), *Ubi minor. Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*, Atti del Convegno di Studi in onore di Giorgio Buchner a 100 anni dalla nascita, 1914-2014, (Anacapri-Capri-Ischia/Lacco Ameno, 27-29 ottobre 2014), *ScAnt* 22.2, 2016, pp. 171-186.
- PAPADOPOULOS – SMITHSON 2017 J.K. PAPADOPOULOS – E.L. SMITHSON, *The Early Iron Age. The Cemeteries, The Athenian Agora XXXVI*, Princeton NJ 2017.
- PELAGATTI 1978 P. PELAGATTI, 'Siracusa. Elementi dell'abitato di Ortigia nell'VIII e nel VII sec. a.C.', in *Inse-diamenti coloniali greci in Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C.*, Atti della seconda riunione scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania (Siracusa 1977), *CASA* 17, 1978, pp. 119-133.
- PELAGATTI 1981 P. PELAGATTI, 'Bilancio degli scavi di Naxos per l'VIII e il VII secolo a.C.', in *Grecia, Italia e Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C.*, Atti del Convegno Internazionale (Atene, 15-20 ottobre 1979), *ASAtene* 59, n.s. 43, 1981, pp. 290-311.
- PESANDO 1989 F. PESANDO, *La casa dei Greci*, Milano 1989.
- Pithekoussai I* G. BUCHNER – D. RIDGWAY, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, *MonAnt Serie Monographica* 4, Roma 1993.
- Poggiomarino* C. CICIRELLI – C. ALBORE LIVADIE, *L'abitato protostorico di Poggiomarino. Località Longola. Campagne di scavo 2000-2004, I-II*, Roma 2012.
- RESCIGNO 2018 C. RESCIGNO, 'Tra Cuma e Capua: osservazioni su due "quartieri" abitativi della Campania arcaica', in MALACRINO – CANNATÀ 2018, pp. 107-120.
- RIDGWAY 1984 D. RIDGWAY, *L'Alba della Magna Grecia*, Milano 1984.
- RIDGWAY 1986 D. RIDGWAY, 'Sardinia and the First Western Greeks', in *Studies in Sardinian Archaeology, II. Sardinia in the Mediterranean*, Ann Arbor, pp. 173-185.
- RIDGWAY 1992 D. RIDGWAY, *"The First Western Greeks"*, Cambridge 1992.
- RIZZO 2019 M.L. RIZZO, *Aree e quartieri artigianali in Magna Grecia*, Paestum 2019.
- SANIDAS 2013 G.M. SANIDAS, *La production artisanale en Grèce. Une approche spatiale et topographique à partir des exemples de l'Attique et du Péloponnèse du VIIe au Ier siècle avant J.C.*, Paris 2013.
- SANIDAS 2015 G.M. SANIDAS, «*Quartiers spécialisés*» et composition urbaine dans les villes grecques: apports récents et questions, Actes des congrès nationaux des sociétés historiques et scientifiques, Tours 2015, pp. 23-32.

- TUNZI SISTO 1998 A.M. TUNZI SISTO, 'Terra di Corte (San Ferdinando di Puglia, Foggia): l'ipogeo N. 2', in *Atti del 16° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* (San Severo, 1995), Tomo I, San Severo 1998, pp. 21-55.
- TUNZI SISTO *et al.* 1999 A.M. TUNZI SISTO – C. MOFFA – L. ALESSANDRI – V. CORAZZA – A. DI RENZONI, 'L'ipogeo 5 di Terra di Corte, S. Ferdinando di Puglia (Foggia). Rapporto preliminare', in *Atti del 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* (San Severo, 27-29 novembre 1998), Tomo I, San Severo 1999, pp. 238-253.
- VERDAN 2007 S. VERDAN, *Oropos and Euboea in the Early Iron Age*, 'Acts of an international round table', June 18-20 2004, Volos 2007, pp. 345-360.
- VERDAN – KENZELMANN PFYFFER – LÉDERREY 2008 S. VERDAN – A. KENZELMANN PFYFFER – C. LÉDERREY, *Eretria XX. Céramique géométrique d'Erétrie*, Gollion 2008.
- VERDAN *et al.* 2020 S. VERDAN – T. THEURILLAT – T. KRAPF – D. GREGER – K. REBER, 'The early phases in the Artemision at Amarynthos in Euboea, Greece', in T.E. CINQUANTAQUATTRO – M. D'ACUNTO (eds.), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, vol. 1, Proceedings of the Conference (Lacco Ameno, Ischia, Naples, 14-17 May 2018), *AIONArchStAnt* n.s. 27, Paestum 2020 (2021).

TERESA E. CINQUANTAQUATTRO, FRANCESCO NITTI, MARIA LUISA TARDUGNO, *Pithekoussai: nuove indagini di scavo nel quartiere artigianale di Mazzola (2023-2024)*

Between 1969 and 1972 the archaeological investigations carried out on the hill of Mezzavia, in loc. Mazzola (Lacco Ameno), allowed to identify a district of mainly productive character, dated from the middle of the 8th to the 6th century BC. The complex of buildings brought to light, destined in part to the metalworking, still today represents a reference point in the studies on Greek colonization for the analysis of the first settlement forms, dwelling types and handicraft techniques. After more than fifty years, the excavation undertaken between 2023 and 2024 in the lower terrace of the district, with the aim of verifying the stratification of the site, made it possible to investigate, below the late-geometric levels, a residential area of the Bronze Age, with finding of Mycenaean ceramic. The new data add important knowledge to the reconstruction of the early occupation of the Phlegraean islands.

BRUNO D'AGOSTINO, *Promiscuità – Noterelle pithecusane*

In 1966 G. Buchner recovered a complex of clay figurines and other votive objects found in Ischia during the construction of a building (Villa Colella) in Pastola in Lacco Ameno. The finds, acquired thanks to the intervention of Don Pietro Monti, parish priest of the church of S. Restituta, are what remains of a context dating back to the end of the 7th/beginning of the 6th century, called by the conventional name of “Stips of the Horses”. The site of the discovery is located on the edge of the modern town, at the foot of the Mazzola hill which, together with the acropolis of Monte Vico, was part of the ancient town of Pithekoussai. The presence of architectural terracottas guarantees the existence of a sacred building in the area. In the soil resulting from the excavation, there were a large amount of fragments of late geometric Greek pottery and some significant Phoenician-type finds, dating back to the end of the 8th c. BC. To this older chronological horizon belongs the frag-

ment of the handle of a trade amphora bearing the imprint of an Egyptian-type scarab; this item gives the opportunity for some considerations on the promiscuous, Greek and “Phoenician” character that distinguishes Pithekoussai at the dawn of Greek colonization of the West.

TERESA E. CINQUANTAQUATTRO, *Hera a Pithekoussai? Nuove iscrizioni e vecchie scoperte dall'acropoli di Monte Vico*

The recent review of the so-called “Scarico Gosetti” (Monte Vico, Lacco Ameno) has allowed to identify a new inscription engraved on an attic kylix; it is most likely the first direct testimony of the cult of Hera in Ischia and confirms the hypothesis of the original provenance from a place of worship of the finds (or, at least, part of them). The comment on the inscription, a shorthand for which direct comparisons can be established first of all with Cuma, is accompanied by a summary of the archaeological evidences, partly unpublished, from the acropolis of Pithekoussai, where the presence of squared block structures makes it possible to reconstruct the fortification system that protected the eastern slope of the promontory, until the Hellenistic age.

DIANA FORCELLINO, *The Pendent Semicircle Skyphoi: an update*

Thirty-five years after the publication of Kearsley's study of the PSC skyphoi, this paper aims to provide an updated overview of the known evidence for the most iconic Euboean vessel. First, a synthetic treatment of the studies devoted to it will highlight the main issues surrounding this ceramic class. Then, a regional survey of the sites which have yielded PSC skyphoi has the double purpose of showing how the picture has changed thanks to the progress of research since 1989 and of providing an updated bibliography for scholars approaching the subject. Finally, special attention is given to the chronology of the production of the PSC skyphoi and, in particular, to the analysis of the archaeological contexts that allow us to place each type within a defined timespan.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
presso Leonardo Editore, Napoli
per conto di UniorPress

AION

Nuova Serie | 30

